N. 224 — Martedì 14 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 14 Agosto — N. 224

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Miraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Roma, Tripoli, Eritrea 28 16 1 80
Estero — qualunque destinazione 32 80 3 20
Supplementi, Numeri ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Real Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 3ª pag. Centesimi 50 - in 2ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — corrispondenza privata Cent. 80 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

I particolari dello scontro di Castel Giubileo

Come avvenne l'urto — Alla ricerca dei responsabili — Due arresti — I nomi delle vittime.

(Dispacci particolari della Stampa).

I conforti del Re e della Regina ai feriti.

"Deve sono i vigili posso stare anch'io!„

Roma, 13, ore 16.

Appena giunti sul luogo del disastro, i Reali si affrettarono a chiedere notizie sull'entità del disastro, domandando informazioni agli impiegati della ferrovia ed ai viaggiatori rimasti incolumi.

All'annunzio, fortunatamente esagerato, che i morti ascendevano a trenta e i feriti arrivavano quasi al centinaio, la regina Elena, tenendo per mano la granduchessa Militza, non potè trattenere la lagrima.

I Reali vollero subito essere accompagnati a visitare i feriti, già disposti in parte sui lati della via carrozzabile.

La Regina si fermò lungamente dinanzi ad una giovinetta diciassettenne ferita alla gamba destra. La povera figliola, accogliendo il conforto della Regina, ripetevami: « Della persona mia poco m'importa; ma è la mamma che non trovo più! Chi sa dove sarà? Se potessi muovermi e andarla a togliere dalle macerie! » La Regina affettuosamente la confortava dicendole che avrebbe fatto fare subito ricerche della mamma e l'esortava a mantenersi calma e serena, perchè non erano ancora terminate le prime indagini, dicendole che non molto probabilità una madre poteva da un momento all'altro essere rinvenuta. La giovinetta rispondeva: « Ma se ancora desse segno di vita, avrebbe subito ricevuto di me! »

La scena era commoventissima.

Alle 3,45 la Regina colla granduchessa Militza salirono in una carrozza di Corte, preceduto e seguito da corazzieri. Nella seconda vettura prendevano posto il duca e la duchessa d'Ascoli e la dama di compagnia della granduchessa.

Il Re, dopo la partenza della consorte, continuava la visita ai feriti, chiedendo a tutti notizie dell'accaduto e dicendo a tutti un'affettuosa parola di conforto.

Un signore sui sessantacinque anni, dall'accento strettamente piemontese, all'avvicinarsi del Re che gli porgeva la mano, disse: « Maestà! sono queste le tristi fatalità della vita. Rimasi incolume nelle battaglie dell'indipendenza. Il disastro mi priva ora di una gamba. Nella mia sventura sono contento di averla perduta ora che il mio dovere di soldato è compiuto! »

Il Re tenne stretta per parecchi minuti la mano del valoroso soldato.

Più innanzi il Re trovò, già posto sopra una lettiga, il capo della missione belga, venuto a Roma per i funerali del Re. Il generale aveva riportato la frattura di una gamba. Il Re si fermò dinanzi alla lettiga del ferito stringendogli la mano e dicendogli parole affettuose di conforto.

Quindi il Re, seguito dai generali e dal sindaco Colonna, giunto sul momento, salì sul binario della ferrovia soprastante alla strada ove erano stati posti i feriti.

Fermatosi dinanzi allo scompartimento di prima classe frantumato, ha domandato se si erano trovati dei morti e dei feriti. Seppe che tra le macerie giaceva l'on. Massimini, costretto a rimanere in quella dolorosa posizione. Il Re, avvicinandosi di più, sotto le macerie d'onde giungeva la voce di Massimini, gli porse la mano, riuscendo a stringere quella del deputato, e gli disse di continuare a rimanere calmo, chè presto le macerie sarebbero state sbarazzate. Poco dopo, difatti, Massimini fu tratto fuori.

Proseguendo nella visita, il Re volle addentrarsi fin sotto gli avanzi dei vagoni frantumati. Il comandante dei vigili si permise di osservargli: « Maestà! non si inoltri! Potrebbe andare incontro a qualche pericolo! » Il Re rispose: « Dove sono i vigili posso stare anch'io! »

Discendendo dal binario, rimase ancora sulla strada domandando notizie ad alcuno che si fermasse il secondo treno per i feriti.

Verso le cinque lasciò il luogo del disastro. Era giorno chiaro quando le carrozze reali, scortate dai corazzieri, mossero da Castel Giubileo. Le lida dei viaggiatori incolumi e la gente accorsa allo primo notizie rispettosamente salutavano.

Re Vittorio salì in carrozza col generale Brusati e col cognato granduca di Russia.

« Come è buono! Come è affettuoso il nostro Re! » diceva un ferito, rimasto tra gli ultimi sulla lettiga posta sulla strada.

L'organizzazione dei soccorsi. L'arrivo dei feriti a Roma.

Mentre il Re, il granduca di Russia e tutto il personale presente sul luogo facevano ogni sforzo con ogni sollecitudine per attenuare la catastrofe, l'organizzazione dei soccorsi da Roma fu molto tardiva.

Già vi ho detto che il Re non ha potuto avere un treno speciale per recarsi subito sul luogo. Il personale della stazione, o perchè a quell'ora il movimento ferroviario è cessato, o per la stanchezza dell'eccessivo lavoro di questi giorni, si era già quasi tutto allontanato. L'Ufficio di questura fu sollecito nel telefonare a tutti gli ospedali di spedire i medici disponibili sul luogo; ma, disgraziatamente, non raggiunse lo scopo. I primi medici arrivarono senza i sussidi necessari per la medicatura. Tuttavia i primi tre partirono col treno di soccorso, che non fu pronto prima di circa trentacinque minuti. Con questo treno partirono anche un ispettore ferroviario e il personale disponibile. Furono chiamate anche la Croce Bianca, la Croce d'Oro, la Croce Verde per recare i mezzi necessari al trasporto dei feriti. Sopraggiunsero varii medici militari, comandati da un maggiore; poi, colla maggiore sollecitudine, quasi tutti i medici dei nostri ospedali non obbligati a rimanere di vigilanza ai malati.

Soltanto alle 4 è arrivato a Roma un treno che tornava dal luogo del disastro. Esso portava cinque feriti, uno dei quali gravemente: aveva una gamba rotta; gli avevano messo un apparecchio, ma era insufficiente. Ma si seppe subito che quelli non erano che l'avanguardia di altri [illegible] feriti che sarebbero arrivati dopo

[illegible] infatti arrivati alle 5,30, col treno speciale. La discesa dal [illegible]abbriviere. Ne sono stati e[illegible] uno stato raccapricciante. [illegible] o gambe, qualcheduno alla [illegible]asso, piccolo, ha il naso [illegible]ti, ancora sanguinanti. [illegible]to lussazioni e contu[illegible]rcelle, meno dolorose; [illegible]stento. A turno a [illegible] professore Balleri, [illegible]ti all'Ospedale di San

Com[illegible]ialstro. due treni.

Procur[illegible]me è avve[illegible]nuto il sin[illegible] sul quale Il treno [illegible] viaggiava il [illegible]Veguisono Belga, era po[illegible]0 minuti di ritardo, alle 23,20 invece che alle 23,10. Il [illegible] straordinario dei partenti aveva costretto a formare il treno *bis* del N. 80, per la linea di Ancona, il quale stava ad Orte percorre lo stesso binario della linea Roma-Firenze. Finalmente, sempre per l'eccesso dei viaggiatori in partenza, si era formato un altro treno *bis*, per Firenze, partito alle 23,45. Quindi, a poca distanza uno dall'altro, i tre treni erano avviati sulla medesima linea.

Già alla stazione il personale aveva avvertito che nel primo treno partito uno dei freni non funzionava bene. Si credette (pare) di averlo accomodato; ma dopo un breve tratto di cammino apparve evidente che il freno era guasto. Allora a Castel Giubileo il treno fu fermato. Castel Giubileo è a dodici chilometri dalla stazione di Roma, al otto da quella di Portonaccio.

Dal treno rimasto fermo per quella [illegible] fecero il treno susseguente i segnali convenuti? Oppure, siccome il terreno fa ivi una curva rapida e profonda, fu impossibile li farli osservare? Ecco ciò che finora non fu potuto accertare. Il fatto è che il treno susseguente diretto a Falconara-Rimini, non avendo avvertito i segnali, e non essendo stato avvertito, andò ad investire quello che stava davanti. La sua macchina penetrò, schiacciandoli, nei vagoni di coda dell'altro treno. I vagoni di coda erano tre; furono assolutamente frantumati. In mezzo del treno stava un primo vagone-*salon*; questo, per la sua solidità, non solo resistette all'urto, ma arrestò la catastrofe. Infatti, le dolorose conseguenze dell'investimento si sono avute in quelle ultime tre vetture del treno partito per Firenze o in qualche altra vettura precedente il vagone-*salon*. Dopo il vagone-salon le ferite riportate dai viaggiatori sono lievi, o sono contusioni soltanto.

Anche nel treno per Ancona, che pure produsse il disastro, i danni sono meno dolorosi. Qualcheduno del personale viaggiante con questo secondo treno, ricordando che ne seguiva un terzo, si slanciò per la strada, gridando più che segnalando il pericolo. Così il treno *bis* per Firenze potè fermarsi a due chilometri dal luogo del disastro, e una nuova catastrofe terribile fu evitata.

Alcuni superstiti confermano che il treno dei granduchi era fermato da pochi minuti quando qualcuno cominciò a gridare che un altro treno stava sopravvenendo; qualcuno intese anche il rumore del treno che si accostava; e così parecchi poterono g[illegible] del treno fermo, fuggendo per la c[illegible]

Il signor Lagor[illegible] giava in compart[illegible] che stava agli spo[illegible] del vagone, il q[illegible] treno che si app[illegible] segni col lume a [illegible] Lagorio si salvò [illegible]

Un pri[illegible]

Ecco un primo elenco [illegible] vanni, sindaco di Pozzano (Brescia), gravissimo. Ron Lodovico, romano, frattura [illegible] gambe. Brusa Antonio, orefice della Casa Reale, milanese contusioni al braccio sinistro. Labardi Maria, domestica, natura di Ginerza, parecchie ferite, leggera commozione cerebrale. Matteucci Gemma, di Firenze, gravissima. Marroni Narciso, romano, delegato di P. S., gravissimo. Bolzanella Angelo, da Este, ferito alla testa. Mensola, stalliere della Reale Casa, che viaggiava insieme con l'unico suo Granaglia, che è morto; egli, invece, se la cavò con lievi contusioni.

Sono feriti lievemente: Orosto Barbieri, da Padova; Luigi Cavallini, da Padova; Matteucci Guido, da Firenze; Armanni Nazzareno, da Spoleto; Galeani Arduino, da Conca.

Ebbero fratture alle gambe abbastanza gravi: Canaviglia Massimo, da Parma; Peveri Luigi, romano; Erminio Rampini, da Vercelli; Vagu Cesare, da Mantova.

Di Torino finora risultano feriti; *Passilli Regina*, di anni 37, torinese, abitante in via Principe Amedeo, 77, insegnante; è ferita a contusa nella due regioni sotto-orbitario.

Lai Giovanni, di anni 41, torinese, abitante a Firenze, impiegato ferroviario; ha una ferita contusa al sopraciglio sinistro, con scollamento.

Landi Leucitto, di anni 27, milanese, domiciliato a Torino in via Garibaldi, 5, viaggiatore di commercio; distrazione con lieve emarto di ambedue le articolazioni ai piedi; guarirà in 12 giorni.

Fra i feriti vi è anche il padre Vannutelli, fratello del cardinale.

Ormai tutti i feriti furono ricoverati negli ospedali di Roma, ovvero sono ritornati alle proprie case.

All'Ospedale di Sant'Antonio ne furono portati 12, di cui soli 10 restarono in cura. All'Ospedale militare ne furono portati 3, a San Giovanni 2.

Sarebbe visitò stamane i feriti negli ospedali.

I morti — I nomi degli identificati.

Per ora i morti accertati sarebbero otto. Furono posti, parte sulla strada carrozzabile, altri sul binario soprastante alla via provinciale. Tre sono irriconoscibili; altri sono mutilati, o hanno le gambe ridotte a brandelli.

Nel vagone N. 2004, che era composto di solo secondo classi, si vedevano al disotto le teste di due signori dalle spalle grosse e dai capelli folti e neri. Avevano il corpo compresso fra le macerie; erano morti, ed alle 6 ancora non erano stati estratti.

Si riconobbero morti l'ingegnere Segre; il guardarobiere di Casa Reale, Granaglia; il maggiore dei granatieri, cav. Cita, ed il capitano contabile, cav. Antonio Olari. Questi aveva indosso l'orologio che segnava l'ora 11,55; forse ecco l'ora segnata dall'orologio al momento dello scontro.

Tra i morti v'è pure l'avv. Boratelli, e una signorina elegantissima, rimasta finora incognita e orribilmente mutilata; il signor Giuseppe Mesari, del Municipio di Modena, e Benvenuto Mussorotti, di Ferrara.

I morti finora identificati ascendono a nove.

Il sindaco di Santo Padre, in provincia di Caserta, venne trovato abbracciato al proprio figliuolo fra i morti.

Fra i morti sonvi pure un frate e due vestiti da operai.

Le responsabilità - La deficenza ferroviaria.

Si lavora tuttora sulla linea ferroviaria.

Per dare un'idea della vremenda scontro basti dire che la locomotiva del treno che urtò, passò sopra la terza vettura del treno che fu urtato, cosicchè parecchi cadaveri furono tolti sotto il *tender* della locomotiva.

Il ministro Branca, arrivato soltanto verso le 6 di stamane, si recò subito sul luogo del disastro, ove rimase per oltre cinque ore.

Fu subito aperta un'inchiesta e pare siano già accertate varie responsabilità. Anzitutto il treno che recava i granduchi sarebbe stato eccessivamente pesante. Inoltre si confermerebbe che quando il treno è partito, un *freno* era già guasto, cosicchè dovette rallentare la velocità, diminuendo in tal modo, gradatamente, la distanza dal treno successivo. Quando esso si fermò, il treno sopravvenente distanziava soltanto di quattro minuti: quindi pare che lo segnalazioni al treno successivo siano riuscite tardive.

Frattanto non si spiega ancora perchè la macchina successiva non abbia almeno rallentata la velocità. Forse ciò fu impedito dalla curva della linea.

Anche il servizio di salvataggio ferroviario fu tardivo e deficiente, mentre fu esemplare la sollecitudine del servizio municipale, specie dei pompieri e di quello della varie Croci di pubblica assistenza.

Ammirevole fu il contegno del sindaco Colonna, il quale, egregiamente coadiuvato dagli assessori San Martino e Trompeo, organizzò i soccorsi col massimo sangue freddo, sebbene temesse che fra i feriti fosse il proprio fratello, partito per Firenze insieme col senatore Rattazzi. Invece entrambi erano nel treno successivo che, come vi dissi, fu fermato in tempo.

Il macchinista del treno che urtò rimase al suo posto e fu gravemente ferito alla spalla.

Il generale belga Ruffin è stato portato all'Ospedale militare al Monte Celio.

Il generale belga visitato da Branca.

Branca, ritornato dal luogo del disastro, visitò subito all'ospedale di Monte Celio il generale belga. Si trovano anche all'ospedale di Monte Celio il figlio del generale, tenente Ruffin, ferito al braccio, e la moglie, che ha una forte commozione viscerale.

18 morti — 80 feriti.

Fino ad ora si sarebbe constatato che i morti sono sedici.

I feriti sarebbero un'ottantina.

Lo stato dei feriti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,20:

All'Ospedale Militare del Monte Celio sono ricoverati due morti nella camera necroscopica: il maggiore dei granatieri Cito e il capitano Il generale Ruffin ha una frattura completa della gamba destra, e, salvo complicazioni, guarirà fra cinquanta giorni. Suo nuora Ruffin ha una ferita abbastanza grave del cuoio capelluto.

L'aiutante di campo conte Beaufort ha una lussazione incompleta della spalla, però già ridotta.

Il maggiore Vigo ha una frattura alla gamba sinistra e contusioni al piede.

Camillo Ruffin, figlio del generale, ebbe poche contusioni, ed ora è già uscito dall'ospe[illegible]

deplorando l'accaduto, si augurano [illegible] parole di conforto per la sua condotta serena ed energica durante il disastro e dopo. Al principe Vannutelli diresse parole di incoraggiamento e gli parlò dei suoi scritti sulla Palestina e sulla Terra Santa, che gli disse di aver letto nel suo viaggio, ciò che commosse il prelato.

La Regina si intrattenne affabilmente coi singoli feriti, e specialmente colla contessa Ruffin.

Il Re si rallegrò col colonnello Ferrero del servizio pronto, e disse di voler essere informato giornalmente dell'andamento dei feriti.

Si fermò all'ospedale circa un'ora e mezzo.

All'Ospedale di Sant'Antonio i Reali si recarono dopo la visita all'Ospedale militare del Monte Celio. Quivi pure ebbero parole di consolazione ai varii feriti. Al delegato Maroni, che avevano visto sul luogo del disastro, dove si era condotto coraggiosamente, espressero nuovamente la loro soddisfazione stringendogli fortemente la mano.

All'uscita furono calorosamente applauditi dalla folla.

L'identificazione dei cadaveri.

13, ore 21,45.

E' impossibile descrivere lo strazio della identificazione dei cadaveri. Questi erano stati disposti parte su cuscini delle vetture, parte su barelle e parte a terra, lungo due file; una di dieci, l'altra di cinque lungo la linea ferroviaria. Un commissario di pubblica sicurezza procedeva a una sommaria identificazione in questo modo: un vigile o un carabiniere scoprivano ad uno ad uno i cadaveri e li ponevano raccogliendo in un fazzoletto gli oggetti rinvenuti nelle loro tasche. Il fazzoletto veniva poi contrassegnato con una lettera, e una lettera identica, scritta su apposito cartellino, veniva posta nel taschino del *gilet* del cadavere.

Con questo sistema vennero ottenuti le seguenti identificazioni. Il primo cadavere, di un uomo alto, dai baffi grigi, è stato riconosciuto per il maggiore cav. Cita, dei granatieri. Il secondo cadavere è di un uomo alto circa metri 1,80; è vestito di color avana, ha capelli, barba e baffi grigi con un'incipiente calvizie. Nelle sue tasche fu rinvenuto un telegramma diretto al sindaco del Comune di Santo Padre.

Il terzo cadavere aveva l'aspetto di un operaio vestito da festa in nero, con baffi e capelli neri, e l'apparente età di 35 anni.

Il quarto aveva il volto orribilmente deturpato da otto buchi. Il quinto è un'informe poltiglia di carne ed ossa, coricata sull'addome e tenuta solo insieme da brandelli del vestito e della biancheria. Si crede fosse un giovinetto sulla ventina.

Il sesto indossava un vestito nocciuola scuro; nelle tasche si è rinvenuto un orologio d'argento con catena d'oro; una catena con appeso un mazzetto di chiavi; un portasigari di pelle verde; alcuni giornali; un taccuino sistema *Mitchell*; un portafogli in pelle di coccodrillo; una circolare diretta al direttore della Società ginnastica di Modena, e una busta diretta al cav. Giacomo Billone, ancora chiusa, e che forse l'infelice aveva diviato di impostare.

Il settimo cadavere è di un giovane dalla barba rada ed elegantissima. L'ottavo fu subito identificato per l'avvocato Giuseppe Boratelli. Il nono cadavere, trasportato sulla strada provinciale, venne estratto di sotto il *tender* alle ore 11. E' orribilmente sfigurato; è di un uomo di alta statura, e vestito di bigio.

Altri cinque cadaveri giacevano lungo la linea ferroviaria sul lato sinistro del binario parte a terra, parte deposti su cuscini, nella attitudo positiva in cui la morte li sorprese.

Il primo, che è stato anche il primo estratto di sotto le macerie, è uomo grossissimo dai baffi castani, dai capelli corti, e mostra l'apparente età di 45 anni.

A una ventina di passi di distanza, verso la stazione di Roma, giace su di un cuscino il cadavere di una giovane donna dai capelli nerissimi appena brizzolati da qualche filo d'argento, col volto tumefatto e squarciato da *facile* sparentare. Indossa un vestito di lana e seta cenerina. Ha in dito la fede matrimoniale ed un altro anello; non ha orecchini; di lei non si sa ancora nulla.

Il terzo sembra sia il capitano contabile O[illegible]

giari d'Africa, che veniva dai bagni di Ischia, essendo in piccola licenza. Vicino a questo giace il cadavere di un giovane, vestito completamente di nero con una cravatta di lutto. Ha baffi e capelli castano-scuri.

Il quinto cadavere sulla linea ferroviaria è quello di un uomo, all'apparenza operaio o vestito di scuro, con baffetti neri, collo arrovesciato e cravatta celeste a fiocco, lordata di sangue.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Stasera, alle ore 18, furono identificati i seguenti cadaveri: quello dell'avvocato Giuseppe Mesari, il quale ha la testa schiacciata e le gambe in frantumi; del signor Massarotti Bonvenuto, sindaco di Solliera (Modena), con fratture diverse alle costole e alla testa; dell'ingegnere Leone Segre, di Modena, che ha le gambe rotte, gli occhi fuori dell'orbita, la lingua fra i denti ed i pugni chiusi; del negoziante Ettore Sabbadini, d'anni 40, da Guastalla, ha gli occhi fuori dell'orbita, le gambe staccate dal corpo e il collo schiacciato; del barone Giuseppe Ratazzi, di Bologna, domiciliato a Roma da quattro anni, avvocato del Banco Musei. Il Ratazzi si portò candidato anni sono a Bologna.

Altri cadaveri sono esposti nella camera di riconoscimento a San Bartolomeo. E' colà un via vai di gente forestiera, che entra mesta e corre fra i morti qualche amico. Il cadavere dell'assistente alle ferie, Paolo Gramaglia, di 70 anni, venne dal figlio Luigi, addetto alla Casa Reale, trasportato alla camera mortuaria.

All'Ospedale del Celio furono trasportati il maggiore Francesco Cita, del 1.o granatieri, e il capitano contabile Antonio Ogliari, capo dell'Ufficio dell'amministrazione e contabilità del Corpo dell'Eritrea.

Come venne salvato padre Vannutelli.

E' in istato assai grave il priore del domenicani Vannutelli, che fu l'ultimo ad essere estratto dai rottami. Due ore dopo il disastro il colonnello medico Ferrero di Cavallerleone dovette porgergli una bottiglia di cognac per ristorarlo.

Dopo lunghe ore di faticosissimo lavoro, gli ufficiali medici e i soldati ricevirono ad estrarre da un ammasso di rottami e da un cumulo di macerie.

Il padre Vannutelli, illustre domenicano orientalista, è cugino del cardinale Serafino Vincenzo. E' un bell'uomo di sessant'anni, dalla lunga barba brizzolata.

Il poveretto è rimasto sotto ore con tre cadaveri sul petto e un grosso pezzo di legno sopra le gambe.

Il padre Vannutelli si recava a Montecatini per ristabilirvi la salute minacciata. Viaggiava in un vagone di seconda classe del treno investito.

Venne trasportato all'Ospedale militare per mezzo della carrozza reale. All'ospedale gli riscontrarono la frattura completa della gamba destra e una grave commozione viscerale.

Diversi suicidi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22:

Stasera, alle ore 18, furono identificati i seguenti cadaveri: quello dell'avvocato Giuseppe Mesari, il quale ha la testa schiacciata e le gambe in frantumi; del signor Massarotti Bonvenuto, sindaco di Solliera (Modena), con fratture diverse alle costole e alla testa; dell'ingegnere Leone Segre, di Modena, che ha le gambe rotte, gli occhi fuori dell'orbita, la lingua fra i denti ed i pugni chiusi; del negoziante Ettore Sabbadini, d'anni 40, da Guastalla, ha gli occhi fuori dell'orbita, le gambe staccate dal corpo e il collo schiacciato; del barone Giuseppe Ratazzi, di Bologna, domiciliato a Roma da quattro anni, avvocato del Banco Musei. Il Ratazzi si portò candidato anni sono a Bologna.

Altri cadaveri sono esposti nella camera di riconoscimento a San Bartolomeo. E' colà un via vai di gente forestiera, che entra mesta e corre fra i morti qualche amico. Il cadavere dell'assistente alle ferie, Paolo Gramaglia, di 70 anni, venne dal figlio Luigi, addetto alla Casa Reale, trasportato alla camera mortuaria.

All'Ospedale del Celio furono trasportati il maggiore Francesco Cita, del 1.o granatieri, e il capitano contabile Antonio Ogliari, capo dell'Ufficio dell'amministrazione e contabilità del Corpo dell'Eritrea.

Come venne salvato padre Vannutelli.

E' in istato assai grave il priore del domenicani Vannutelli, che fu l'ultimo ad essere estratto dai rottami. Due ore dopo il disastro il colonnello medico Ferrero di Cavallerleone dovette porgergli una bottiglia di cognac per ristorarlo.

Dopo lunghe ore di faticosissimo lavoro, gli ufficiali medici e i soldati ricevirono ad estrarre da un ammasso di rottami e da un cumulo di macerie.

Il padre Vannutelli, illustre domenicano orientalista, è cugino del cardinale Serafino Vincenzo. E' un bell'uomo di sessant'anni, dalla lunga barba brizzolata.

Il poveretto è rimasto sotto ore con tre cadaveri sul petto e un grosso pezzo di legno sopra le gambe.

Il padre Vannutelli si recava a Montecatini per ristabilirvi la salute minacciata. Viaggiava in un vagone di seconda classe del treno investito.

Venne trasportato all'Ospedale militare per mezzo della carrozza reale. All'ospedale gli riscontrarono la frattura completa della gamba destra e una grave commozione viscerale.

Due colpevoli del disastro arrestati.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,5:

Vennero arrestati Adami, capo-treno, e Cuellini, frenatore del treno diretto che venne urtato. Essi devono rispondere di mancata segnalazione.

L'arrivo dei treni a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 16,10:

Il treno che primo giunse dal luogo del disastro è arrivato alle 11,12. Sono giunti incolumi i deputati Serristori, Rastogi Marco, Donati; i senatori Giuori, Strozzi, Lamporrico, Fogazzaro.

Invece è ferito gravemente alla gamba destra il comm. Luigi Venosta, direttore della Cassa Depositi di Roma, che veniva a Firenze in vacanza.

Sono feriti leggermente il generale Driquet, lo studente Ettore Manfredi, milanese, ed il negoziante Luigi Talini, bresciano. Tutti hanno parole di altissima ammirazione per i Reali e per il loro contegno sopra il luogo del disastro.

La notizia del disastro a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 16,55:

La notizia del tremendo disastro ferroviario si conobbero stamane. Supendasi che molti padovani si trovavano nel treno, i cittadini si affollarono subito alle Redazioni dei giornali e agli uffici della Prefettura.

Finora si sa essere rimasti feriti Angelo Bolzanella, assessore municipale, di Este, che si era recato a Roma a rappresentare quel Municipio ai funerali, e Cavallini, rappresentante della locale Società degli agenti.

Pare però che due padovani siano morti. Il sindaco telegrafò a Roma chiedendo notizie.

Il racconto degli onorevoli Lampertico e Arlotta.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 21,45:

Stasera, durante il passaggio del treno speciale trasportante i superstiti dello scontro ferroviario, un redattore del *Veneto* intervistò il senatore Lampertico e il deputato Arlotta, entrambi viaggianti sul treno diretto. Confermarono essere stato estratto gravissimo dalle macerie il deputato Massimini, ed essere invece salvi i deputati Donati, Drasarta, Morpurgo e il senatore Fogazzaro. Sotto le macerie trovasi il maggiore Cita, dei granatieri. Narrarono altri particolari strazianti.

Il commento d'un giornale socialista.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:

L'Avanti! scrive: « Occorre che appena riaperta la Camera sia eletta una Commissione, la quale, studiato il servizio ferroviario come si è svolto sotto l'impero delle convenzioni, offra modo di constatare positivamente il rapporto che corre fra i guai ferroviari dell'esercizio privato: questa è la riparazione che l'opinione pubblica deve chiedere al disastro di Castel Giubileo. »

IL CUORE DEL RE

Vittorio Emanuele III non ha ereditato dal padre soltanto la corona: ha ereditato anche il cuore.

Roma, l'Italia erano ancora sotto il fascino della parola sovrana che sabato, a Palazzo Madama, aveva sollevato un'onda d'entusiasmo, propagatasi prontamente per tutto il Paese. Quella parola diceva di alte necessità, del sentimento della Patria e dell'onore, di saldo coraggio, di liberali intendimenti. E il cuore del popolo, che ha sete d'ideale, che ama la Patria, che sente l'onore, che stima e rispetta l'energia, che adora la libertà, rispondeva all'unisono a questi accenti del giovine Re.

La nota personale, che vibrava in tutto il discorso, dava a dividere un carattere. « Non si legge così la prosa altrui! » è stato detto a riguardo di quel discorso: e fu ben detto. Ed al carattere forte e virile che si palesava, non inaspettato, ma improvviso, tutta la nazione si inchinò, plaudente, lieta, fiduciosa.

Il dì appresso — domenica — Vittorio Emanuele riceveva per la prima volta senatori e deputati, al Quirinale. Affabile, famigliare, ma risoluto, il suo contegno, il suo linguaggio conquidevano, convincevano. Ai rappresentanti della nazione egli diceva: « Spero che sarete contenti di me, come lo sarebbe del mio compianto genitore. Almeno, io ci metterò tutta la mia volontà. » Ed in quelle parole era, con la modestia della frase, la piena consapevolezza del volere e della forza.

***

Poi venne la notte. E nel cuore di questa una novella giunge fulmínea al Quirinale: alle porte di Roma, o poco più oltre, v'è stato uno scontro di treni. Vi sono delle vittime: e fra queste, chi sa! potrebbero esservi il cognato del Re, la sorella della Regina.

E i due giovani Sovrani sono diggià in istrada, avviati alla stazione. Camminano

E giungono sul luogo infausto. Salvi entrambi i reali congiunti: ma quanto, intorno, le vittime! E la Regina conforta la fanciulla e le madri. E quand'ella parte, stanca, attristata, fra i lividi albori, il Re rimane sul luogo. Si inoltra fra le macerie: qua conforta un veterano: là serra la destra ad un onorevole che giace oppresso da rottami e da umane spoglie: là, il buon Re, vede un bimbo dalle gambe spezzate, lo piglia in collo, lo bacia.

Non forse, questo re, nacque da Lui che fu detto il Padre del Popolo? E padre del popolo vuol essere anch'egli: del genitore ha l'affetto generoso, e il coraggio. A chi lo ammonisce d'un pericolo, e lo esorta a schivarlo, risponde: « Dove stanno i vigili, posso stare anch'io! »

Re Vittorio, ieri ci aveva conquiso la tua parola, la tua franca energia: oggi è il tuo cuore che si guadagna il cuore nostro. Tu rasciughi le lagrime, tu lenisci le miserie di tanti poveri della tua Capitale, e di questa città che fu patria ad Umberto. Tu ricordi il Re che andò a Casamicciola, a Napoli, a Busca: e, come lui, ti rechi, e rimani, dove è un dolore che attende conforto. Così Roma, a metà sommersa dalle acque del Tevere, vide per la prima volta l'Avo tuo, mentre declinava il 1870: lo vide Padre dei suoi sudditi tutti, avanti che Sovrano. E così l'Agro solitario vide ora te, nella notte lunare, fra il gemito dei feriti, fra l'orrore delle morti. Se il tuo Regno ha il battesimo della sventura, noi sappiamo, noi sentiamo che sventure simili non fanno che quelle che cementano più saldamente gli affetti, che legano gli animi in una indissolubile nodo.

Già in pochi giorni, due volte l'Italia ha guardato, commossa, fidente, orgogliosa, grata, il nuovo suo Re.

Il Re dà 100,000 lire ai poveri di Roma e 50,000 a quelli di Torino.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:

Il Re per onorare la venerata memoria dell'augusto suo genitore ha ordinato che sia rimessa al sindaco di Roma la somma di lire centomila da erogarsi in sussidi di carità. Un'altra somma di lire cinquantamila venne per uguale destinazione fatta tenere per ordine del Re al sindaco di Torino, città natia del compianto Re.

L'affluenza di visitatori al Pantheon.

Roma, 13 *(Stefani)*. — Anche oggi al Pantheon è stato incessante il pellegrinaggio del popolo alla salma di Umberto.

Continuano ancora a giungere corone, che ricoprono già tutto il pronao e formano un alto cumulo attorno al tumulo e lungo tutto l'andito del tempio addosso alle pareti.

La regina Margherita si ferma a Roma.

Roma, 13, ore 20,45. — In seguito al disastro la regina Margherita ha sospeso la sua partenza per Venezia.

Il ritorno di Loubet a Parigi.

Parigi, 13 *(Stefani)*. — Loubet è ritornato stamane all'Eliseo. Nessun incidente.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Nuovi assassinii di missionari in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 13:

La *Germania* annuncia che nel Vicariato apostolico a sud-est di Pechili, le cui missioni sono tenute da gesuiti francesi, i missionari Finck, Gaudrimart, Nevaux, Ducard, Gueslier, Kiefler furono assassinati dai cinesi.

Gli Stati Uniti non risposero alla Cina.

Washington, 13 *(Stefani)*. — Gli Stati Uniti non terranno nessun conto degli appelli della Cina per il loro appoggio.

Le navi italiane dirette in Cina.

Singapore, 13 *(Stefani)*. — E' giunto il *Giava*; a bordo bene. Il *Giava* ripartirà probabilmente oggi col *Singapore* e *Minghetti*.

Fochisti che debbono andare in Cina in sciopero.

Marsiglia, 13 *(Stefani)*. — In seguito allo sciopero dei fochisti, la partenza della nave *Melbourne* per la Cina fu differita.

***

Delli ci scrive da Marsiglia, 12:

Come conseguenza dello sciopero dell'Havre, i fochisti e marinai della Compagnia Transatlantica si sono posti in sciopero.

Ieri mattina, alle 7, il piroscafo noleggiato dal piroscafo *Ville de Madrid*, che veniva da Orano, ha abbandonato i fuochi appena giunto in porto, imitato subito dal personale dei piroscafi *Ville de Barcellone*, *Ville d'Alger* e *Ville d'Oran*. E' da notarsi che il primo di questi vapori postali doveva partire a mezzogiorno per Filipperville, il secondo alle 13 per Algeri, e il terzo alle 17 per Orano.

Nessuna di queste partenze ha potuto aver luogo, e i vapori, ancorati al loro posto, hanno veduto i loro fuochi spegnersi a poco a poco.

Gli scioperanti, in numero di 300, hanno fatto le loro lagnanze al signor Generat, commissario delle inscrizioni marittime, le quali si riducono a volere il medesimo trattamento dei camerati dell'Havre.

Il signor Generat ha promesso di fare tutto il possibile di fronte alla Compagnia, ma disse che trovava eccessivo l'aumento di 25 franchi domandato, perchè formante il quarto del salario attuale degli scioperanti di terza categoria. Ha poi pregato vivamente gli scioperanti di riprendere il loro posto a bordo, per permettere la partenza dei tre postali, ma gli scioperanti si sono rifiutati.

Finora nessun postale ha potuto prepararsi alla partenza.

In cammino per la Cina

Una terribile traversata — Il caldo

[illegible] per Suez, ma, immediatamente dopo la partenza da Porto-Said, le traversata è diventata durissima a causa della forte temperatura, infiammante da una calma perfetta e da un vento ardente del deserto.

Alla partenza da Suez, il 7 luglio, il sergente maggiore meccanico Kerren è colpito d'insolazione e viene gettato in mare. Aveva 35 anni ed era ammogliato. L'8 luglio la triste fine toccò ad un arabo impiegato alle caldaie, ed il 10 l'insolazione uccide un marinaio.

E' allora che i trenta europei, arrolati in supplemento come fochisti, rifiutano categoricamente — a cagione dell'altissima temperatura delle caldaie — di tenere il loro posto; e nessuna minaccia o promessa può farli cambiare di proposito. Sull'ordine del comandante — e emendando la circolare De Lanessan che annunciava la soppressione dei *ferri* nella marina francese — i trenta europei vengono messi ai ferri per i due piedi, e a pane secco ed acqua [illegible] a Gibuti.

In seguito al rifiuto di quei fochisti, il servizio alle macchine dovette essere imposto all'equipaggio senza distinzione di specialità (cannonieri, fucilieri, torpedinieri, ecc.), ma, per forti discendere dal ponte alle caldaie, fu necessario impiegare la forza. Disgraziatamente, quasi marinai, per la più parte giovanissimi e sventi, al massimo, un solo mese di servizio, erano presto estenuati dal calore e cadevano moribondi. Si fu obbligati d'inviarli alla infermeria, gremita già di malati. Il calore nelle macchine giungeva ai 57 gradi.

Umberto I commemorato ai Consigli Provinciali

A TORINO.

Ieri il Consiglio provinciale si è adunato in seduta pubblica per procedere all'elezione dell'Ufficio di presidenza e alla nomina di membri di varie Commissioni. I banchi sono coperti con drappi a lutto.

Presiede il comm. Bobba, assistito dai segretari Bollati, assente, e Marzorati. E' presente, come commissario regio, il prefetto senatore Garroni.

I consiglieri presenti sono: Adamoli, Badini-Confalonieri, Barbavara, Bertea, Bertoni, Borgesa, Borelli, Cagnoli, Casana, Cazzola, Colombo, Compans di Brichanteau, Concarino, Donco, Davico, De Michelis, Di Bagnasco, Dumontel, Farina, Ferrero di Cambiano, Frecchi, Garlanda, Gioia, Giacosa, Giordano, Grosso Campana, Micellone, Montalenti, Mosca, Palberti, Panizzera di Veglio, Perrone di San Martino, Pinelli-Gattinara, Poet, Penna, Porta Ranieli, Ricci e Ferrero, Rochetti, Rossi, Salvadori, Sandino, Scati, Selle, Sella Teresa, di Castagneto, Tarabella, Valperga di Masino, Zanetti.

La nomina e l'insediamento del presidente.

Il comm. *Bollati*, nell'aprire la seduta, dichiara di rimpiazzare il presidente che risultava eletto il decennio compito al rappresentare il compianto Mazzarino; ed invita quindi i consiglieri a procedere alla elezione dell'Ufficio di presidenza.

A presidente risulta eletto a primo scrutinio, con 45 voti su 48 votanti, l'on. Bollati.

A vice-presidente viene eletto l'on. Palberti, con voti 38 su 48 votanti.

A segretario risulta eletto l'on. Alfonso Badini-Confalonieri, con voti 39.

A vice-segretario risulta eletto l'on. Bertoni, con voti 39.

Dalla proclamazione degli eletti, l'on. Bollati entra nell'aula e sale al banco della Presidenza. Il comm. *Bollati* si rallegra con lui della nuova elezione augurando, dopo l'abbonato di prammatica, gli vada a seggio permanente.

Bosi il commemora re Umberto.

Con voce commossa l'on. *Bucelli* commemora re Umberto.

Tutti i consiglieri si alzano in piedi ed ascoltano in religioso silenzio la fervente parola del preopinante, il quale del Re lealmente compianto ricorda l'infinita bontà del cuore, la costante sollecitudine per gli umili, la perseveranza vigilante che egli esercitava su tutti gli affari che interessavano lo Stato, dando a tutti e sempre un alto esempio di bontà e di operosità.

I consiglieri ascoltarono sereni l'orazione tra applausi. Significante specialmente l'applauso suscitato dalle parole con cui l'oratore presidente accennò alle alte virtù civili e religiose della regina Margherita.

Infine l'on. Bucelli, salutando il nuovo regno di Vittorio Emanuele III, invita i colleghi ad inalzare con lui il grido di: *Viva il Re!* grido a cui fanno eco unanime i consiglieri.

Il prefetto, senatore *Garroni*, si associa alle parole del presidente; invia un mesto saluto alla memoria del Re martire, e un saluto augurale al nuovo Monarca; ripetendo il grido di: *Viva il Re!*

Le proposte della deputazione.

Giordano, presidente della Deputazione, invece il suo compianto a quello espresso dal presidente e dal prefetto; e presenta all'approvazione del Consiglio le proposte della Deputazione, che sono:

1.o Di presentare un indirizzo alla regina Margherita, col mezzo del ministro ed al Re;

2.o Di erogare L. 50,000 in memoria di re Umberto, secondo le deliberazioni che saranno prese dal Consiglio.

Queste proposte vengono approvate all'unanimità.

Il *presidente* comunica che i consiglieri Davico, Cerinna e Tibone scusano la loro assenza, adducendo alle deliberazioni che il Consiglio avrebbe prese. Cominciano infine una lettera del consigliere Daghetto Stanislao, nipote, per la voce del perduto che ne dà notizia, non arriva fino alla tribuna; per cui ricordino solennità a rapire che anche il consigliere Daghetto si associa alla protesta contro l'atto malvagio.

Il *presidente* toglie quindi la seduta, in segno di lutto.

Su proposta di *Giordano*, le nomine dei membri delle varie Commissioni all'ordine del giorno vengono differite al prossimo.

L'indirizzo del Consiglio provinciale alla regina Margherita.

Maestà,

A Voi, grande ed infelice Regina, si inalzano gli animi tutti per condividere un dolore, che è senza nome.

Modello di Figlia, di Sposa, di Madre e di Regina, il Vostro Augusto nome fu ognora l'emblema di ogni virtù, che abbella e governa; e l'Italia ne ama ed ossequia ognora come del suo fiore più bello e più gentile.

Essa ora piange con Voi l'eccidio nascondo del Re buono e forte, e Vi porge novello tributo di ammirazione.

Avete voluto provare al Vostro popolo con quanta fortezza d'animo nella sventura rassegnazione nelle imperscrutabili decreti della Provvidenza, si debba sopportare un immane sconforto; e d'ora innanzi il Vostro Augusto nome, confidente della sventura, sarà anche il simbolo di un dolore sconfinato, che non arrestato, un cleva l'animo e la sublima.

Sulla tomba del generoso Monarca alleggerita, insanguinata di pace, di vita e di amore, la Vostra preghiera, che è par quella del popolo italiano.

Che Iddio la consoli, e poi Regina, Vi conforti e Vi consoli.

L'indirizzo del Consiglio provinciale a S. M. Vittorio Emanuele III.

Maestà,

Il truce misfatto, che ha funestato l'Italia, cinsulta di nuovi vincoli la Nazione alla gloriosa Vostra Casa; cementa e fa ripalcare, nella comune sciagura di un grande dolore e nella esecrazione di un orribile delitto, l'unità della famiglia italiana.

Da questa terra di fede antica, ove ebbero culla gli Avi Vostri; ove i Principi di Savoia furono sempre circondati dal riconoscente affetto del loro popolo; ove il Magnanimo Carlo Alberto guidò, mantenne e difese le franchigie costituzionali, preparò ed iniziò la guerra santa della indipendenza, preferendo il sacrificio della Corona e l'esilio al disonore ed allo spergiuro; ove il Gran Re, Padre della Patria, compì l'opera meravigliosa del risorgimento e la riunione nazionale della Vostra Casa; ove ebbero i natali l'Augusto Vostro Padre, il Re martire della sua bontà, e la Venerata Vostra Genitrice, gemma della Regina per splendore di grazia e di virtù; da questa terra il migliore conforto ch'il migliore omaggio che possa venire alla Maestà Vostra è la memore coscienza di nove secoli di indissolubile unione fra Principato e Popolo; è la riaffermazione della devozione antica.

Accogliteci, o Sire, e con voi l'eccelsa la gracile Regina.

La Vostra Augusta parola ha rinfrancato gli animi. Vi accompagna la fede incrollabile e l'augurio fervente del popolo italiano, che, rinato sotto l'egida delle franchigie costituzionali, crebbe in esse il miglior presidio ai suoi possibili miglioramenti economico e sociale, e la più salda guarentigia della fortuna e del suo avvenire.

Salve, o Sire! Iddio protegga i Vostri atti e generosi intendimenti, le sapienti intenzioni e le forti energie!

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20,15:

Oggi si riunì il Consiglio provinciale per procedere all'elezione dell'Ufficio di presidenza.

Presiedette la commemorazione di re Umberto. Prima sorse a parlare, estremamente commosso, il marchese Negrotto Cambiaso, come il più vecchio dei consiglieri; seguirono il prefetto Garroni, il presidente del Consiglio, cav. Chiappori, e il presidente della Deputazione, cav. Elia. Questo riferì intorno alle deliberazioni adottate d'urgenza dalla Deputazione in onore della memoria del Re, e propose quindi che la seduta, in segno di lutto, venisse tolta.

A Novara.

Giunio ci scrive da Novara, 13:

Oggi, alle ore 9, si riunì il Consiglio provinciale e vi intervennero circa 30 consiglieri.

Il banco della Presidenza col ritratto di re Umberto erano abbrunati.

Prendeva da presidente provvisorio il commendatore Bellati, consigliere anziano, il quale era assistito dal segretario avv. Solidi.

Dopo che il prefetto comm. Salvetti dichiarò di aprire la seduta straordinaria del Consiglio provinciale per commemorare il compianto Sovrano, il comm. Bollati dichiarò essere suo dovere e sentire il bisogno di esprimere una parola nella Reggia lagrimata orbata dell'augusto suo capo, Umberto I.

Si procede poscia alla nomina dell'Ufficio di presidenza e, su 40 votanti, rimasero confermati: il senatore Fabiella a presidente con 15 voti, il deputato Curioni a vice-presidente con 42 l'avv. Manfredi a segretario con 41, e l'avvocato Nobili con 43 a vice-segretario.

L'on. Fabiella assume la Presidenza ringraziando col presidente provvisorio il tradizionale bacio, e in mezzo al più religioso silenzio pronuncia una splendida ed elevatissima allocuzione in commemorazione di Umberto I.

Il patriottico discorso dell'on. Fabiella riscuote le generali approvazioni.

Prende poscia la parola il prefetto, il quale si associa alle parole dell'on. Fabiella, aggiungendo che occorre prevenire alfinchè questi fatti non si ripetano.

Il presidente dà poi lettura dei telegrammi spediti e ricevuti nella lutturosa circostanza.

Si approvano i provvedimenti presi in merito dalla Presidenza e dalla Deputazione, e si deliberano inoltrarsi di condoglianza alla regina Margherita e di omaggio a Vittorio Emanuele III, e si sospende per un'ora la seduta, in segno di lutto.

Trascorsa l'ora, si approva il conto del 1899, si prendono altri provvedimenti di secondaria importanza e si rinviano tutti gli altri oggetti all'indomani del giorno alla seduta che si terrà nell'ultima decade di ottobre.

Ad Alessandria.

Guglielmo ci manda da Alessandria, 13:

Stamane, alle ore 11, cominciarono in adunanza ordinaria il Consiglio provinciale.

Le grande sala ed il banco della Presidenza erano parati a lutto. Si trovavano presenti 48 consiglieri. Mancavano i rimanenti ed i supplenti.

Il vice-presidente *Cavagna*, prima di pronte alla seduta del giorno, legge un affettuoso discorso dicendo la commemorazione della morte di Umberto.

Prende poscia la parola il *prefetto*, il quale si associa al pensiero di Cavagna.

Il presidente della Deputazione, comm. *Moiseli*, si fanno a dar conto al Consiglio di quanto ha fatto in occasione del luttuoso avvenimento, ed annuncia le proposte della Deputazione, che così si possono riassumere: 1.o Recare la luttuosa sventura e tutto parato a lutto il banco della Presidenza per sei mesi; 2.o Concorrere nelle spese per un monumento nazionale al defunto Re; 3.o Associarsi al Municipio d'Alessandria per una funzione funebre, concorrendo per metà nella spesa; 4.o Inviare un indirizzo al nuovo Re.

Terminata la commemorazione, compare nell'aula qualche consigliere dei partiti popolari.

Passando all'ordine del giorno, si procede alla costituzione dell'Ufficio di presidenza. Riesce così formato: *Presidente Saracco*; *vice-presidenti Carbiglio*; *segretario Rosca*; *vice-segretario Landriani*.

A Parma.

Remo ci scrive da Parma, 13:

Al Consiglio provinciale, adeduto a lutto, intervennero tutti i consiglieri moderati e clericali; il numero dei repubblicani ed i socialisti, tranne il socialista *Turati*, che — dopo l'appendice discorso commemorativo del presidente, comm. *Faraboschi*, e dei discorsi del primario di *Novara* e dell'onorevole *Berenini* — dichiarò non poter votare encomi al Re, quando da coloro che poc'anzi primi ne dovrebbero piangere la tragica fine, si fa strage infame e d'una sventura arma di lotta contro avversari bell'Abissi ed il pubblico applaudiva.

La commemorazione non poteva riuscire più solenne.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 13,30:

Per cura del Municipio ebbero luogo stamane i funerali nella chiesa della Madonna del Soccorso.

Erano presenti le Autorità, le Associazioni con bandiere e folla immensa. Ai lati del catafalco le guardie reggevano la preghiera della Regina. Il corteo si recò quindi al monumento di Vittorio e deporre corone Parteremo il sindaco e il tenente Pari, inneggiando alla Monarchia, le cui sorti sono legate all'Italia. Quindi il corteo si recò alla Prefettura, dove parlò il prefetto, ringraziando commosso. Nessun incidente.

***

Ci scrivono da *Livorno*, 13:

Quando si ebbe qui la luttuosa notizia della tragica morte di re Umberto, alcuni cospiri cittadini, riunitisi in Comitato, compilarono un indirizzo di condoglianza alla famiglia Reale, e diramarono subito per raccogliere firme di cittadini.

Ora tale schedo continuando ad essere ritirate, e si calcola che il numero delle firme supererà la cifra di 25,000.

Si riferisce che Livorno conta centomila abitanti, si pensi al numero dei bambini e degli analfabeti, e si vedrà che la cifra di 25,000 equivale davvero ad un plebiscito o generale plebiscito.

A Firenze.

Firenze, 13 *(Stefani)*. — Stamane, a cura del Municipio, si furono solenni funerali a Santa Maria del Fiore in suffragio di re Umberto. Vi assistettero il Conte di Torino, che fu ricevuto alla porta della chiesa dalle Autorità civili e militari ed ecclesiastiche, ed acclamato vivamente all'arrivo ed alla partenza.

***

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 14,35:

Stamane avrà luogo una grande dimostrazione al Conte di Torino in adunata alla munizia di Rifredi.

COMPLICI E APOLOGISTI

Il Bresci in carcere.

Togliamo dai giornali di Milano di stamattina:

Il Bresci è rimasto finora impossibile a torno nella sua cella, come nei primi giorni.

Nella cella sorvegliano due guardie, scelte con speciali criteri per la sua vigilanza. La maggior cura di questa è affidata al sottocapoguardia Bolchini, che era alla matricola ed ebbe ora l'incarico speciale.

Una decina d'altre guardie scelte conducono alla sorveglianza nella parte media del Cellulare ove sta chiuso il Bresci, e tutte sono guardie nuove o quasi allo stabilimento, della cui assoluta discrezione l'Autorità è sicura.

L'ispettore Bernasi rinnova visite frequenti al carcere, e il Bresci subisce giornalmente nella sua cella lunghi interrogatorii da parte dei magistrati della Procura Generale, i quali procedono nell'istruttoria contro l'autore del delitto che ha piombato nel lutto l'Italia.

E l'istruttoria, ci si assicura, è spinta con tutta la possibile sollecitudine, perchè il confronto la provvisione sia, apprendesi le Assise al 27 del corrente agosto, dopo alcuni processi di poca importanza, ai primi del settembre si avrà quello del Bresci, probabilmente in una sola udienza.

Un fratello di Bresci a Milano.

Leggiamo nei giornali di Milano del 13:

Lorenzo Bresci, fratello del regicida, fatto partire ieri sera 12, col diretto delle 21.44 da Prato, è arrivato a Milano questa mattina, col treno delle 8, in una carrozza di terza classe. Era accompagnato da un maresciallo e da tre carabinieri. Venne tradotto subito in vettura chiusa al Cellulare, chiuso in una cella lontana assai da quella ove è custodito il fratello.

Oggi stesso fu sottoposto ad un primo interrogatorio da parte dei magistrati inquirenti. Il Bresci Lorenzo è di professione calzolaio, e pare che la sua detenzione e la sua traduzione a Milano siano determinate dalle contraddizioni nelle quali sarebbe caduto circa il soggiorno del fratello a Prato.

I convegni degli anarchici a Patterson.

Scrive l'*Araldo Italiano* di New York, del 3 e 4 agosto:

A Patterson oltre 1000 anarchici italiani presero parte al Mass Meeting, tenuto nella sera del 3 corrente al «Bartholdi's Hôtel».

«Gli oratori tutti, pur dichiarandosi di approvare l'azione del «compagno» Bresci, ripeterono che essi non ebbero il risultato di un completo esito in Patterson.

«La seduta fu aperta dal tesoriere Alfonso Mazzotta, l'oratore quindi D. Pedro Fostero, editore di un giornale anarchico spagnuolo, Filippo Marco ed altri.

«La seduta fu tranquilla.

«All'ingresso di una minima abbondante, presso la stazione di Shaner, sulla linea Baltimore-Ohio; si riunirà nella sera del 2 corrente un gran numero di anarchici per rallegrarsi della uccisione di re Umberto. La riunione era diretta da G. Ciancabilla, editore dell'*Aurora*, il giornale anarchico di Hoboken, N. J., il quale parlò per un'ora.

«Egli negava ogni conoscenza della missione del Bresci in Italia, ma ne approvava il risultato. Sosteneva pure che non esisteva alcun complotto, il quale avessero parte gli anarchici.

«Parlando poi della vera causa, che, cioè, egli, il Bresci, il Gori ed il Malatesta si fossero incontrati l'anno scorso a Madrid ed avessero trattato il complotto, il Ciancabilla disse che egli non era allora a Madrid, che il Gori era nell'America del Sud, ed ancora adesso, e che il Malatesta era in prigione.»

Finiti i discorsi fu spedito dal gruppo anarchico al ministro Saracco, a Roma, il noto telegramma, che valse la sequestro al *Secolo* di Milano.

Di questi convegni (lo ricorderanno i lettori) ci informarono a suo tempo, succintamente, i nostri telegrammi.

La poesia selvaggia degli anarchici a Patterson

Scrivono da Patterson, 31 luglio, all'*Araldo Italiano* di New York:

— Scrive il *World*, che il dott. Giovanni Pennello, italiano, non avendo voluto far parte del gruppo anarchico di Patterson, venne assalito in casa propria ed obbligato a scappar via dalla città per salvare la vita.

Egli aveva l'abitazione a Paffield in casa di Giuseppe Scala, a Bridge-St. Due settimane fa, riceveva una lettera anonima, con cui lo si avvertiva di scrivere alla società oppure di abbandonare la città.

— Credo che qualcuno si voglia prendere gioco di me — disse il dottore, mostrando la lettera allo Scala.

Questi però l'arrisava di star cauto. Ma il Pennello rise dell'avvertimento.

Venerdì scorso, nelle ore della sera, due individui bussavano alla sua porta. Intercettati dal Paffield, lo assalivano d'improvviso e, dopo averlo battuto selvaggiamente, infrangevano tutti i mobili della stanza, lacerarono il suo diploma e poi andarono via.

Il giorno dopo il dottore faceva le sue valigie e partiva, senza lasciare nessun indizio del luogo ove si recava.

I suoi amici suppongono ch'egli sia stato vittima degli anarchici.

Arrestati per apologia di reato.

Ci telegrafano da Savona, 13, ore 18,50:

Per aver fatto l'apologia dell'assassinio di re Umberto e per grida sediziose vennero arrestati a Vado gli operai Scarrone e Cavalli.

Condannato per apologia di regicidio.

Ci telegrafano da Livorno, 13, ore 21,35:

Certo Mulloggi Arberto, carcerato, accusato delle parole: «Viva la mano che ammazzò il Re», fu oggi condannato per citazione direttissima a sette mesi di reclusione. L'accusato fu sempre negativo.

Un altro apologista del regicidio.

Rocco ci scrive da Susa, 13:

Il 2 corrente, proveniente dall'America, ove risiedeva da sei anni, giunse a Mollone in val Cenischia Antonio Minniere, di Visiffre. Trovandosi nella sala delle visite doganali, di fronte al gabinetto fisso, tutti in fila di compiacenza per l'avvenuto regicidio. Sequestro alle Autorità italiane, venne arrestato a Bardonecchia e tradotto a Torino, di dove venne rilasciato a Susa pel relativo procedimento, che ebbe luogo stamane.

Il Tribunale si dichiarò incompetente, per mancanza di flagranza, e quindi fu rimesso l'arresto. Difensore: avv. Ernesto Napoli.

L'arresto di un anarchico in Invizzara.

Locarno, 12 agosto.

Ieri la Polizia arrestò a Vevey certo Fontana, noto nel 1872 a Castellamonte, segnalato come anarchico pericoloso dalla Polizia internazionale.

Il Fontana si era fatto notare, disturbando la cerimonia religiosa organizzata da alcuni italiani nella chiesa di culto cattolico a Vevey.

Un altro anarchico arrestato.

Ci scrive *X* da Trieste, 13:

La Polizia di Pola è riuscita ad impossessarsi di un pericoloso anarchico. E' questi Alessandro Massini, d'anni 25, da San Pietro del Tagliamento. Al 2 agosto si trovava a Corfù. Pare non si avvisasse troppo sicuro, perchè anche il Governo greco incominciò a dar la caccia agli anarchici, ed è partito per Pola, dove si spacciava per Alessandro Menin ed aveva falsificato il proprio passaporto. Nella perquisizione gli rinvennero delle carte compromettenti ed una lettera di un amico che lo consigliava di abbandonare le sedie anarchiche. Il Massini venne consegnato alle Autorità italiane.

La vita che si vive

Nel campo della terapeutica la rivoluzione va compiendo dei passi da gigante.

I rivoluzionari seguono ogni giorno una nuova conquista, gettando un vero sgomento nelle compagini dell'antica farmacopea.

L'arma micidiale per combattere i malanni è la meccanica, non più la chimica.

Questa è tutt'al più considerata come arma necessaria, da adoperarsi in casi speciali; ad esempio come la corta balonetta in uno scontro a tu per tu col nemico.

Nelle grandi battaglie invece lo scienziato della nuova scuola deve adoperare esclusivamente i mezzi meccanici.

Uccidere il microbo nemico con delle polveri chimiche è ormai considerata arte barbarica, indegna dei nostri tempi.

Il nemico va affrontato a viso scoperto e combattuto con mezzi energici.

Si è incominciato col massaggio, che, a detta di molti medici, è un'arma di grandissima potenza.

Si tratta, ad esempio, di combattere dei microbi che si sono introdotti in un muscolo, arrecando dei guasti rumatici?

Un medico antico li avrebbe avvelenati insidiosamente con una cartina di salicilato o di chinino; il medico moderno ingaggia invece con essi una leale lotta di *forze* all'americana, a cui l'ammalato assista come giudice di campo.

Fra i rimedi, il massaggio è certo il più semplice e alla portata di..... mano di tutti. Certissimamente poi è il più antico. Abele, ad esempio, fu vittima di un massaggio troppo energico inflittogli da Caino.

Tutti i babbi conoscono il valore di questo rimedio, e lo applicano con molta larghezza sulle spalle dei figli afflitti dal microbo della pigrizia o della disobbedienza.

Lo stesso Tocappa ferravillano, inventore del pastaggio semplice e doppio, può essere considerato come un precursore della nuova scuola.

Il solo merito dei medici novatori è quello di aver dato un indirizzo scientifico ad una pratica antica.

Del resto, cercando bene, è facile toccare con mano che le sublimi di molti farmaci modernissimi si perdono nella notte dei tempi.

Ad esempio, tutti sappiamo di quel nostro antenato scimunito, il quale aveva scoperto che per guarire il mal di denti, il miglior rimedio era quello di mettere per mezz'ora la testa in un forno ben caldo.

Nessuno gli prestò fede, e la scoperta, invece di essere registrata negli annali della medicina, fu registrata negli annali delle minchionerie.

Ebbene è venuto ora il giorno del trionfo anche per l'oscuro e ignorato scopritore.

Leggo infatti in un giornale illustrato d'America che il dottor Spragne di New York, ha costruito un *termostato* per la guarigione dei reumatismi.

Che cosa è il *termostato*?

E' una specie di letto chiuso da ogni lato e munito di uno speciale calorifero.

L'ammalato viene introdotto e riscaldato fino alla temperatura di 200 centigradi, contro cui non vi è testa di microbo capace di resistere.

Il mio collega americano mi informa che la signora Clara Berg, la quale era affetta da articoli reumatismi, ed ha esperimentato il *termostato*, è perfettamente guarita.

Lo galline saranno certamente contente di questa scoperta.

Sarà sempre un piacere per esse il sapere che d'ora innanzi anche gli uomini finiscono a lesso.

***

L'ultima poesia del poeta romanesco Trilussa. Ha per titolo: *La Margherita*.

Una bella margherita
Che fioriva a pizzo a un prato
Fu accecata, da un arpeggio,
Da un arpeggio accecante.
— Si saperi! — disse er fiore —
Tutte er male me che fai!
E or dolore che mi dai
Quanta gente ti risenta!
Certamente un lo sai!
Ogni donna innamorata
Che vò bene la fortuna,
Nor vedendomi sfiorejo
Pe' decide da le fojo
Che me strappa una per una,
S'è infelice e sfortunata:
E vò vede se l'amore
Se conserva sempre eguale,
E mo chiede se l'amante
Je vò bene o je vò male.....
Ia, pe' falla più fellee,
Pe' levalla da le pene,
Fo der tutto che la foja
Che je dice: «Mi vò bene»
Sia quell'ultime che sfoja.
Dove c'è la margherita
C'è er ben core e la speranza,
C'è la fede, c'è l'amore,
Ch'è er più bello de la vita.....—
Ogni fiore a 'ste parole
Rispettoso la guardò,
E perfino er girasole
Piantò er sole e s'inchinò.

***

La penultima.

L'amico Stupidini sta per salire con sua moglie, in una vettura pubblica per andare in villa.

— No, no, — grida tuonando, — non mi fido di questo cavallo.

— E perchè?

— Perchè mi pare ombroso.

— Ombroso? — grida Stupidini — Tanto meglio: la strada è tanto soleggiata.....

E vale senz'altro la vettura.

***

L'ultima.

— Ma come, signora Stupidini, lei permetta che sua figlia vada a passeggio sola anche di sera?

— Oh! Non ha alcuna paura. Ma figlia è tanto grandiosa, che trova sempre qualcuno che le fa compagnia.

Ai per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *Mi-mi.*

Per oggi: *Indovinatemi:*

Nel volgere dei secoli
Quanto s'affievolì la razza umana
Del caldo sole vinicia,
Timida all'urto della tramontana.
Non potessi dirne l'ecco
Or di tuo membra, o indomito,...
Nè mai correvi trepido
A serrarle d'inverno nel...

Un incendio a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 13, ore 19,45:

Nel magazzino di farine e legna del pastificio cooperativo savonese si manifestò un incendio che distrusse tutto. Il macchinario fu salvato dal pronto accorrere dei pompieri. I danni ascendono a 200 mila lire; il pastificio era assicurato alla *Cooperativa Incendi* di Milano.

Orribile morte d'una famiglia.

Rivà ci scrive da Parma, 12:

Ci giunge notizia da Bancne, paesello vicino a Trevenzuolo, della morte orribile di un'intera famiglia: la madre Orsolina Canepari, di 28 anni, e dei suoi figliuoletti, il maschio di 5 anni e la bambina di 4.

Mentre la Canepari mesceva dell'olio minerale nella lucerna, questa scoppiò improvvisamente, incendiandosi, e il fuoco avvolse la misera donna e i due figli che le erano accanto, e che, atterriti, si misero a gridare disperatamente alla mamma. Le grida di dolore richiamarono il padre dell'Orsolina ed altri contadini; ma se spensero le fiamme omicide, non giunsero a tempo per salvare i tre infelici. Lisbrico era ridotto un carbone! La madre e la bambina, nude, con le gambe e le braccia carbonizzate, i capelli arsi, i resti del corpo coperti di orribili cerfoli, poco dopo morivano fra gli spasimi più atroci.

Disgrazie mortali nel Canavese.

Simplon ci scrive da Ivrea, 13:

Nel breve volgere di due giorni si ebbero a lamentare ben tre disgrazie mortali avvenute in questo circondario.

A Quargnè il bambino d'anni 2, e nome Grosso Emilio, deludendo la vigilanza della propria madre, che stava preparando la colazione ad altro bimbo, si portava sulla sponda di un piccolo corso d'acqua, e, perduto l'equilibrio, vi cadeva dentro ed annegava.

Consimile disgrazia accadeva pure a Valperga, ove la bimba Chiesetto Maddalena, d'anni 4, approfittando di un momento in cui la mamma stava presso il letto del fratellino ammalato, scappava nel cortile e posta presso un canale d'acqua, nel quale, traballando, cadeva, annegando.

A Ranco la contadina Virginia Marianna, d'anni 26, madre di una bambina a fabbricare sul monte Croce, portatasi imprudentemente su di un precipizio, perdeva l'equilibrio e cadeva col sottostante burrone, rimanendo all'istante informe cadavere.

Una banda di malfattori in conflitto coi carabinieri.

Don Mario ci scrive da Varcelli, 13:

Nella notte di ieri, verso le 4, i carabinieri della stazione di Santhià videro sulla strada quattro individui che loro parvero sospetti. Alla vista dei carabinieri, i medesimi si diedero alla fuga, spiegando un volgio d'arma da fuoco contro di essi. Uno di questi allora aperò pure, e a sua volta. Gli altri, intanto, proseguivano all'arresto di un certo Zampa Pietro, di 50 anni, pregiudicato, vercellese. Perquisito, gli si rinvenne in tasca una rivoltella carica.

Si suppone che la banda di malfattori fosse quella appunto che compiva parecchi furti e rapine nel circondario, e che già altre volte ebbe a sparare contro guardie.

L'Autorità farebbe assai bene a provvedere per la cattura di quei malfattori, che formano, armati come sono, il terrore delle nostre campagne.

Dramma di sangue tra zingari.

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Nella vicina Genola da alcuni giorni si trovavano accampate delle famiglie di zingari. Ieri sera, verso le ore 18, accadeva un grave litigio tra certo Gianna Giacomo, d'anni 50, ed una donna.

Certo Paoletti Giuseppe, d'anni 32, volle intromettersi fra i due, accanto la difendere la donna; sennonchè, infervorati vieppiù il Gianna, vibrava una terribile coltellata al Paoletti, rendendolo cadavere. Il coltello aveva perforato il cuore.

Il Gianna venne tratto subito in arresto.

Tentato assassinio e arresto di un italiano.

Ci scrivono da Ginevra, 11:

La gendarmeria di Vevey ha arrestato l'italiano Francesco Clemente Mercari, d'anni 17, nato a Pinerolo.

Il Mercari si presentò dal suo principale per farsi regolare il conto, che gli venne regolato, meno l'ammontare della rata dal Mercari dovuta alla pensione. Questi, inferocito, lanciò contro il principale una bottiglia di birra, rimanendosi poi col coltello.

Disarmato da alcuni impiegati, è riuscito all'impotenza, riuscì a fuggire, ma venne poco dopo arrestato e rinchiuso nelle carceri di Annecy.

SPORT

Le regate di campionato a Napoli.

Vittorie torinesi.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 19,50:

Stamane tuonavasi, per il tempo incerto, che le regate non potessero effettuarsi nemmeno oggi. Il mare si è invece calmato, e le importanti regate si sono svolte alla presenza di un numeroso pubblico, che affolla le tribune ed occupa numerose imbarcazioni imbandierate.

Le regate incominciarono però assai tardi. Si svolge il programma della seconda giornata. Eccone l'ordine dei vincitori:

I. Gara Duca di Genova (*skiff*). — 1.o *F.* della «Milano» di Milano; 2.o *Gil sol*, della «Savoia» di Napoli.

II. Coppa Principe Amedeo (due *senior*). — 1.o *Remo*, della «Borion» di Bari; 2.o *Redenta*, della «Italia» di Napoli.

III. Coppa Principe di Napoli (quattro *juniores*). — 1.o *Stella Polare*, della «Cerea» di Torino; 2.o *Fanfulla*, della «Savoia» di Napoli.

Questa corsa desta grande entusiasmo, e si ebbe una lotta assai emozionante. La «Cerea» fu acclamatissima; ne componevano l'equipaggio i signori Scala, Cagnasi, Pollino, Ronco.

IV. Coppa Città di Venezia (veneta *senior*). — Lo *Ferrai II*, della «Bucintoro» di Venezia.

Appena terminata la gara, il signor Andaco, uno dei rematori veneziani, avviene. E' subito raccolto da una barca pescherecci.

V. Coppa del Duca d'Aosta (*skiffs scull*). — Corre solo l'equipaggio *Rino*, della «Cerea».

VI. Coppa del Re (otto *senior*). — In questa corsa si ritirano di correre, perchè il mare si è ingros-

Spettacoli di martedì 14 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *El salopetta*; *El pellit de mia mare*; *A la Follia* — L. 0.70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 20,45: *Il romanzo d'un giovane povero* — L. 0.40.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle 20,30: 1.a *Partita reale*: Maggi-Lazzeri-Berardi; *ass.*: Sodi-Castagnoli-Ziotti; 2.a *Partita reale*: Franchi-Mazzoni-Sodi; *ass.*: Gabri-Banchini-Berardi; 3.a *Partita reale*: Fissi-Lazzeri-Ziotti; *ass.*: Frullani-Sassone-Caroli.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

Per gli agricoltori

PROF. A. JEMINA

Piante Legnose

Volume terzo del Corso di Agraria

Questo volume comprende la **viticultura**, la **frutticultura**, la **gelsicultura** e la **silvicultura**. In questa stagione in cui le piante richiedono speciali cure di governo per dare abbondanti prodotti il coltivatore trarrà molto vantaggio consultando questa accurata e completa pubblicazione, che incontrò già tanto favore nel pubblico agrario italiano.

Viticultura L. 2 50 — Frutticultura, ecc. L. 3 50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (23)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Siccome non c'era più tempo di cercare qualcuno di sicuro per quel servizio, si prese il primo venuto.

Era Giustino Landrieux.

Desiderava molto di navigare, Giustino aveva già domandato di essere preso a bordo del *Talismano*, ma era stato scartato perchè non si sapeva quali funzioni attribuirgli. Ritornato alla carica all'ultimo momento, in mancanza di meglio, fu accettato.

Giustino Landrieux, che i nostri lettori non hanno certamente dimenticato, benchè noi non abbiamo più avuto occasione di nominarlo, nell'epoca in cui Gilbert e Teresa avevano lasciato Verbenal per venire ad abitare a Batz colla loro padrona era stato sul punto di perdere il suo posto perchè in casa Servadac s'erano aggiunti i due servi della signorina Lemercier.

Ma egli aveva tanto supplicato che Giovanni Servadac, punto spiacente in fondo di allontanarlo dalla famiglia perchè le sue maniere non gli andavano guari, lo aveva impiegato in una sua agenzia. Lo credeva onesto, s'intende, benchè poco simpatico, altrimenti non gli avrebbe dato neppur quell'impiego.

D'altronde, non aveva mai avuto da lagnarsi seriamente di lui; ottuso Landrieux faceva con esattezza e coscienza il suo servizio; è vero che l'elemento incitante al mal fare gli mancava: Roberto Fangerolles non v'era più per far di sè una spia.

Il signor Fangerolles, da gran tempo, non aveva più dato segno di vita. Giustino, dapprincipio aveva provato, del suo abbandono, una vera contrarietà, perchè, lo sappiamo, l'avvocato gli pagava bene i suoi abituali servizi.

Gli aveva scritto e vedendo le sue lettere rimanere senza risposta, s'era deciso un giorno d'andare egli stesso a vedere che fosse.

Ottenuto dal suo padrone tre giorni di licenza, nel pretesto d'andar a trovare la sua famiglia a Montmortillon, s'era recato direttamente a Poitiers. Là aveva appreso che il signor Fangerolles era scomparso; alla lettera, come un ladro, come un uomo che si nasconde.

V'era chi diceva che era fuggito all'estero, ma nessuno sapeva dire in qual parte del mondo si fosse rifugiato. Ciò che si sapeva bene, per esempio, era che aveva dovuto lasciare Poitiers, dove non godeva più la stima nè la simpatia di nessuno. Brutte storie correvano sul suo conto; poco a poco il vuoto s'era fatto attorno a lui, i suoi più intimi amici d'un tempo cercavano di fuggirlo. Con tutta la sua grande fortuna aveva finito per trovarsi così completamente isolato, che era stato costretto d'andarsene dal paese e, dicevasi, per non più tornare.

Tutte le persone che Landrieux aveva interrogato erano state concordi nelle loro risposte; onde egli se ne era tornato a Batz tutto triste e amaramente deluso.

Ma quella prima impressione non aveva durato a lungo; ben presto egli aveva pensato come un uomo di sollievo.

— Finalmente! — s'era detto — non sentirò più pesare su me quella volontà imperiosa che non mi lasciava più nessuna libertà morale! Dopo tutto ne avevo abbastanza di tradire quella buona gente che mi fa vivere..... La mia coscienza ne diventa, è vero, un cattivo.....

Al diavolo l'avvocato Fangerolles!..... Non voglio più sentir parlare di lui!

Da quel giorno Landrieux s'era messo a servire il suo padrone con zelo e con coscienza.

Era calcolo, oppure, liberatosi dalla malsana influenza di Fangerolles, s'era egli realmente emendato?

Nè l'una nè l'altra delle due ipotesi era esatta.

I cattivi istinti di quell'uomo s'erano semplicemente addormentati... Degli avvenimenti successivi vedremo come non approfittasse che una occasione per risvegliarsi.

Dunque, come abbiamo visto, Giustino era stato accettato a bordo del *Talismano* il giorno stesso della partenza. Quel mattino, mentre Giovanni passava precisamente all'agenzia per dargli ordine di prepararsi, in caso imprev

sato, gli equipaggi *Lisander* e *Lucretia*. Dopo breve lotta, vinse l'equipaggio *Sandighundo*, della « Società di Napoli. 2.o *Ibidem*, di Napoli.

Questa gara si ripeterà domani. Così ha deciso la Giuria.

L'ultima riunione al trotto.

Ci scrivono da Sinigaglia, 13:

Eccovi i risultati della prima giornata di corse al trotto:

Premio Irrigazione (allevamento). — 1.o *Mirtillo*; 2.o *Adria*; 3.o *La Décisive*.

Premio Cesanese (handicap). — 1.o *Estilla*; 2.o *Idra*; 3.o *Rocambole*.

Premio Soc. Canottieri (condizionati). — 1.o *Burchiello*; 2.o *Stella*; 3.o *Furore*.

Mercoledì, 15, seconda giornata.

In segno di lutto.

Sono state sopresse le corse al galoppo che dovevano aver luogo il 15 agosto a Piacenza. E' stato pure rimandato ad epoca indeterminata il torneo di scherma che doveva effettuarsi a Varese nei prossimi settembre. Le regate di Bari, fissate per il 25 agosto, sono state sopresse.

L'orribile dramma sul ghiacciaio del Forno.

La *Patrie* di Londra ha da Chiavenna i seguenti particolari sull'orribile dramma avvenuto sul ghiacciaio del Forno, presso il Pizzo Rosso, a Maloja, nel quale due alpinisti americani perdettero la vita:

« Verso le 5 del mattino di giovedì, 2 corrente, due alpinisti americani, il signor Way, d'anni 45, col figliuolo suo, d'anni 16, in compagnia di un giovanetto inglese, inglese, a nome Deborne, col quale viaggiavano, mossero, senz'alcuna guida, dal Rifugio *Melchja* per salire sul Pizzo Rosso, alto sui loro 3371 metri d'altezza. Alle 14 il giovane inglese apparve all'albergo solo, ferito e contuso, spaventosamente pallido, col volto stralunato e così commosso da poter a stento parlare. Da segni s'capì il triste dramma, al quale per miracolo egli era scampato, ma che aveva fatto vittime i suoi due compagni americani. I tre imprudenti alpinisti, che s'erano avventurati ad una salita così difficile senza il sussidio di alcuna guida, erano legati l'un l'altro per tentare l'ardua ascensione, il Way padre pel primo, poi il de lui figlio, terzo il Deborne. Ad un tratto un passo di rupe si sfasciò sotto i piedi del padre e colpì il giovane Way, che fu preso mortalmente e cadde, trascinando seco il padre in un precipizio. Il Deborne avrebbe certo seguito il terribile sorte, se, per di lui fortuna, il peso dei due Way non avesse spezzata la corda che li teneva avvinti, cosicchè al Deborne fu possibile salvarsi sopra una sporgenza di rupe, ove rimase lungamente e aveva per altra un'orrenda vista. Ravvisò i suoi, il giovane, miseramente sfracellati, poter rifare la strada, ritornando all'albergo a dar notizia del terribile disastro.

« Partito subito alla guida per le ricerche, verso le ore 19 esse rinvennero i cadaveri dei due Way orribilmente sfracellati, il corpo del padre trasformato in un ammasso di carne sfritta irriconoscibile.

« Fu tosto telegrafato alla moglie della sventurata Way, che sapevasi trovarsi per cura ai bagni di Balsomaggiore, da dove la sventurata signora già era partita, diretta al Maloja, per raggiungere i suoi cari. Tragica fu la scena quand'ella aperse il terribile *telegramma*. »

Le corse al galoppo a Deauville.

Il premio di Lencelaunge (25,000 franchi, 2000 m.), dispiutato domenica, 12 corrente, a Deauville, diede il seguente risultato: 1.o *Fourire* (Barbet); 2.o *Arab Royal* (T. Lane); 3.o *Le Roman* (E. Watkins). N. P.: *Gubrock*, *Nana Sahib*.

Un « record » curioso.

E' giunto a Parigi il cavaliere Paladino Velocrik di Volkine, un lanione *fox-bull*, che percorse il tratto Praga-Parigi eseguendo avanti a sè una palla di *lawn-tennis*.

Arti e Scienze

Un'Esposizione di pittura, al buio

(Nostra corrispondenza).

Parigi, agosto.

Recentemente un'Esposizione di quadri ha avuto l'onore ed il beneficio di una sede grandiosa quale è quella che accoglie questa interminabile Mostra parigina. Il *Grand Palais*, che ospita, com'è noto, l'Esposizione Centennale dell'Arte francese e quella Decennale dell'Arte mondiale, è davvero un vastissimo edificio costruito con grandissimo sfarzo di materiali, se non con ideali architettonici degni della spesa. Ma questa faticosa labbicciata a due piani, lo cui duecentenale accolgono, dicono gli statistici, cinquemila quadri, per uno sviluppo di cinque chilometri, manca della cosa più indispensabile ad un esame di pitture: la luce. Per un parte il difetto è inerente alla costruzione a due piani dell'edificio. Tutte le sale al pianterreno, situate alla periferia, non hanno altra luce che quella laterale, che com'è noto non è fra le più favorevoli. Ma ben peggiore è la condizione di quelle interne e di quelle del piano superiore, provviste di lucernario centrale. In queste il genio degli ordinatori vi creò il buio artificiale.

Quasi che non fosse sufficiente il reticolato di ferro, provvisto di vetri rigati, ad attenuare la luce del giorno, se ne fu posto in secondo coperto di una fittissima tela fissa a cui la polvere addensatasi diede la massima impermeabilità possibile alla luce.

Ne viene che appena poche ore del mattino sono propizie ad una visione dei quadri esposti in queste scatole di soffocazione: nel pomeriggio, sia pure coleggiato, un'ombra misteriosa scende sulle tele. Guai se una nuvola passa sul sole o se la giornata inclina alla pioggia. Nella sala dei secessionisti viennesi si potrebbe giocare a mosca cieca senza bendarsi gli occhi, o in quelle del Dagnan Bouveret, fare esperimenti di spiritismo. Se il qualcheduno che per accertarsi di un particolare di tecnica sia dovuto adoperare la lita, sostituendo il tatto alla vista.

Ho accennato a questa condizione di ambiente, perchè essa non è il frutto di un'insipienza casuale, ma il risultato di una tendenza ben chiara per quanto non illuminata. L'esempio infausto del Leubach, ha fatto tecula, ed il sistema oscurantista diventa legge generale. Ora è bene dirlo schiettamente. Se molte opere deboli e malsicure trovano in questo semibuio che nascondo la loro deficenza di costruzione un tornaconto prezioso, le opere organiche, robuste e sincere ne ricevono un danno gravissimo. Quale passeggiata in cantina non è una cosa seria!

L'esito.

Questa poderosa raccolta di quadri non è esente di lacune gravi, nè ricca di capolavori. Per quanto riguarda le sezioni straniere, audire che le tre nostre recenti Esposizioni internazionali veneziane davano un'idea assai più esatta dello stato dell'Arte estera, recandone esempi individualmente più progrediti. Molto più armonica e completa è invece, [illegible] era da aspettarsi, la sezione francese, alla quale l'Esposizione Centennale porge il complemento opportuno a ripercchiarne l'intera evoluzione nel secolo. Ma nè dalla sezione francese, nè da quelle straniere emerge nessun indirizzo nuovo o nessuna personalità ignorata. Cionondimeno l'abbondanza dei materiali è tanta da porgere un'occasione forse unica di studio, di analisi e di sintesi interessantissime. E come quest'Esposizione rivela più che altra mai la profonda influenza esercitata dalla scuola francese sulle scuole europee, cominceremo da essa, e per esser cronologicamente logici, prenderanno le mosse dalla sua sezione retrospettiva, dalla Mostra Centennale, in cui tutte le odierne tendenze trovano i loro logici antecedenti storici.

Enrico Thovez.

Pel monumento nazionale a Felice Cavallotti in Milano. — E' aperto un concorso fra gli artisti italiani per un monumento in Milano a Felice Cavallotti.

I concorrenti dovranno presentare un bozzetto d'insieme in tutto rilievo e in gesso, in proporzione di un decimo del vero. Dello stesso di Cavallotti dovrà presentare uno sviluppo a parte o in proporzioni al naturale, per avere un adeguato concetto della somiglianza del personaggio e dell'arte del concorrente.

I bozzetti dovranno essere mandati, franchi di porto, al Comitato per il monumento nazionale a Felice Cavallotti in Milano, presso l'Accademia di Brera, non più tardi del giorno 20 novembre 1900. Il termine è improrogabile.

I bozzetti saranno esposti al pubblico dal 1.o al 15 dicembre.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1125

La funzione funebre per re Umberto

ALLA CATTEDRALE.

Solenne, grandiosa, quasi la funebre funzione che in memoria di C. certo re il Municipio di Torino decretava, e che si teneva stamane, alle ore 9, in San Giovanni.

Nella piazza omonima, tenuta sgombra di pubblico dalle guardie municipali, già assai prima dell'ora fissata per la cerimonia presero posto, colla fronte rivolta alla chiesa, tre compagnie, con bandiera, dei quattro reggimenti di fanteria di stanza a Torino, con una Banda e con Fanfara; tre compagnie del reggimento bersaglieri, tre del genio, tre drappelli del reggimento cavalleggeri *Roma* (appiedati) con bandiera. Nell'attigua via Venti Settembre erano schierati i baldi giovani dell'Accademia Militare.

All'arrivo delle Autorità civili e militari le truppe presentano le armi, e la Musica e la Fanfara suonano poche battute della Marcia regolamentare.

Ai lati della porta centrale del tempio stanno schierati un drappello di pompieri ed un altro di guardie municipali e dasarie in alta montura ed armati.

In alto della facciata, fra severi drappeggiamenti neri, stava un'epigrafe così concepita:

DIO MISERICORDIOSO
ACCOLGA TRA I GIUSTI
RE UMBERTO I
DEVOTO ALLA PATRIA ED AL POPOLO
FINO ALLA MORTE
PERCHÈ SOLENNI ESEQUIE DAL MUNICIPIO.

L'interno del Duomo era tutto parato a lutto. Rivestiti di neri drappi i bianchi, di neri drappi a liste d'oro i pilastri; neri festoni, alternati con il regale ermellino, pendevano dalle arcate.

Nel grave, mesto ambiente scintillavano, in mezzo all'oscuro maggiore, i candelabri che attorniavano il catafalco ivi eretto, sotto la vigilanza del cav. Canta e dell'ing. Dulza. Un gradino dopo di velluto cremisi, a frange d'oro, copriva tutta la parte del tumulo. La bandiera italiana, abbrunata dal crespo funebre, vi si posava sopra, lasciando scoperti i soli lembi triedine. Su tutto correvano le regie insegne. S. E. Art, facevano fronte al feretro, con la sciabola sguainata, le guardie municipali.

Sull'ultimo dei cuscini due targhe con i seguenti versetti:

Percutiam eum gladiis
quoniam vivens
hereditavit in terra
viventium.

Allo stilo e mezzo circa, le milizie dell'Istituto delle Figlie dei Militari e dell'Istituto Leardi, e le rappresentanze di tutte le scuole civili e militari di Torino recitarono la preghiera della Regina.

Giungono a mano a mano le Autorità tutte e l'ordine, in abito nero o cravatta bianca, o in alta uniforme. Tutti portano le decorazioni.

Ecco in uniforme il prefetto, marchese Guicciardi, il sindaco, senatore Casana, con la Giunta e gli assessori Perone di San Martino, Depanis, Thaon di Revel, Rota, Badini, Donna, ecco poi la rappresentanza del Senato, composta dei senatori Di Sambuy, Bertini, Oliva, Ferraris, Rossi Angelo, [illegible] rario; la rappresentanza della Camera, [illegible] presidente, San Donato, Villa, il [illegible] nte, Pelloux, Colonna Fabrizi, Sineo, Pelloux, Colonna Fabrizi, Sineo, Pelloux, Colonna Fabrizi, Sineo

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(30)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO NOVISSIMO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Lorenza tacque; ella non aveva nessun diritto di impedire che s'eseguisse la legge; d'altronde ella non aveva che a dire che i diamanti le appartenevano e cercare un altro impresatore.

— Che c'è? — ripetè il commissario.

— Nulla — rispose ella risolvendo.

Con angoscia volle aprire il cassetto e trarne gli astucci.

— Ah! ecco qua delle prove — esclamò il commissario con aria di trionfo.

— Signore, — disse allora Lorenza, — quei diamanti sono miei, ed ella non ha diritto a toccarli.

— Innanzi tutto, signora, chi è lei — rispose freddamente il rappresentante della legge — che si permette un tal linguaggio con me?

A quella domanda ella rimase muta, colpita di stupore. Poteva dichiarare che era la marchesa di Treffières? Se acconsentiva a prestarsi ad un principio di interrogatorio, doveva poi andare sino alla fine: dire perchè era venuta in quella casa, firmare un processo verbale, accettare di figurare in un affare che farebbe grande scandalo.

Preferì persistere nel suo silenzio.

Durand, o piuttosto Crochin, aveva, al contrario, delle ragioni di parlare.

— Signor commissario, — disse egli, — io non faccio nessuna operazione vietata dal Codice; questi diamanti la signora non voleva impegnarli, voleva venderli; io da lei li ho comprati, come lo prova questo contratto, che troverete corretto, se vi degnate di leggerlo.

Senza dare neppure uno sguardo alla carta che Crochin gli porgeva, il commissario scrollò le spalle, dicendo:

— Sì..... sì..... so..... conosciamo di che si tratta..... Una vendita simulata..... Aggiungerete tutto ciò in Tribunale..... Intanto io requestro i gioielli e li porto al giudice d'istruzione.

— Lo ripeto — disse ancora la marchesa — che quei diamanti sono miei.

— Benissimo, signora, — replicò imperturbabile il commissario, — la sua dichiarazione sarà inserita nel processo verbale che ella firmerà.

— Io!

— Certamente.

— E se rifiuto di firmare?

— Io non potrò costringerla. D'altronde, signora, ella può stare tranquilla. Se, come afferma, i diamanti le appartengono, le saranno restituiti appena ella avrà provato la verità della sua dichiarazione. L'atto di vendita di cui l'accusato è portatore è da lei firmato ed ella sarà certamente citata dal giudice d'istruzione. Intanto vuole, sì o no, firmare il processo verbale?

— No — rispose Lorenza.

— In quel caso, signora, — riprese il commissario in tono che non ammetteva replica, — siccome ella non ha più nulla a fare qui, la prego di ritirarsi e di lasciarmi compiere il mio dovere.

Lorenza uscì, barcollando, pallida come una morta e ripresa, disperata, la via del Parc des Princes.

— Quale spaventevole avventura, Dio mio! — pensava ella, nella carrozza che la portava verso casa. — Il mio nome compromesso in quel vergognoso processo, quei diamanti che mi saranno resi Dio sa quando!..... E con tutto ciò, il tempo passa con velocità terribile..... Il giorno fatale in cui dovrò riscattare le mie lettere da quel miserabile, quel giorno che s'approssima, e nulla!..... Più nessun mezzo di procurarmi quella somma enorme!..... Perduta! perduta in tutti i modi..... E quel Cailleux che bisognerà pagare..... Ah! purchè Turquoise non si sia ingannato, e che da ciò una sventura anche più spaventevole non venga a colpirmi! Ah! se Raoul fosse qui..... Raoul!..... Che potrebbe Raoul!..... Il povero giovane è rovinato!..... Ah! io impazzirò!.....

Mentre la marchesa si lasciava andare a quelle desolanti riflessioni, una scena breve, ma strana, aveva luogo in via della Cerisaie, nella camera dalla quale ella era uscita.

Qualche momento dopo la sua partenza un nuovo personaggio era entrato.

Era Falker.

— Ebbene! — domandò.

— Ebbene, — rispose Crochin, — il giochetto è fatto, il nostro amico Des Prouveaux ha sbagliato carriera; sarebbe stato un delizioso commissario di polizia.

— Intanto noi abbiamo i diamanti — disse allegramente Des Prouveaux, lieto dall'approvazione data dal suo compare Crochin alla maniera superiore colla quale aveva fatta la sua parte.

E rendendo cortesia per cortesia:

— Bisogna convenire, amico mio, — soggiunse, — che voi avete egregiamente rappresentato il vostro personaggio.

— Oh! per lui, — disse Falker ridendo, — per lui ciò non ha nulla di sorprendente..... Far la parte della canaglia gli va come un guanto..... Mentre voi, Des Prouveaux, voi, parlare in nome della giustizia e della legge!..... Ecco quel che doveva essere difficile!..... Perchè c'è un bel tratto fra un onorevole commissario di polizia e..... un uomo come voi.....

— Oh! — replicò Des Prouveaux — mica tanto! La larghezza d'una sciarpa tricolore, niente di più!

E guardò con sguardo compiacente quella che cingeva il suo ventre.

Falker prese i diamanti e uscì dicendo ai suoi soci:

— Avrete la vostra parte nell'affare, come sempre, ben inteso.

Rimasto solo con Des Prouveaux, Crochin si mise a borbottare.

— Che hai! — gli domandò il suo complice.

— Ho, — rispose Crochin, — che, come al solito, il padrone prenderà quasi tutto per sè, e che ciò comincia a seccarmi; non trovi che sarebbe tempo di cangiare un poco le cose?

— Forse — disse Des Prouveaux; — ma bisognerebbe trovare il momento opportuno.

Rientrando alla palazzina, la marchesa di Treffières fu molto sorpresa di vedere ancora Teresa, perchè era di sera e ordinariamente in quell'ora ella era già a casa sua.

— Come va — le domandò — che siete ancora qui?

Teresa, non abituata a mentire, rispose con imbarazzo:

— Avevo un lavoro delicato da terminare e mi sono fermata.

Parlando ella aveva un'aria strana e fissava Lorenza con sguardo tanto penetrante che questa non potè far a meno di esclamare:

— E' strano!..... Noto da qualche tempo certo mutare in voi che mi spiacciono..... Vi trovo ad ogni momento sulla mia strada; potrei pensare che mi spiate!

— Io, signora!

— Sì, e vi avverto che mi separerei da voi quando potessi credervi meno discreta che pel passato. *(Continua).*

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Villa da affittare
vicino al Real Castello di Moncalieri, — Dirigersi da Allasia-Colonna, via Venti Settembre, n. 72. c 9021

CAVORETTO (Ronchi)
Per L. 6500 villetta sette camere bene arredate. Grazioso giardino. Recapito: Lesegno, via Bacchi, 2, Torino. c 9111

Vendita di stabili
La Direzione del Collegio degli Artigianelli aveva d'aver deliberato di porre in vendita gli stabili legati dal munifico conte Rosso di Cuorgnè, situati nel circondario d'Alba.
Le offerte per acquisti dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Istituto (corso Palestro, 14), ove trovasi pure visibile la descrizione dei beni medesimi. c 9074

Vendo dinamo
a cavallo, nuova, prezzo d'occasione. — Riv. S. Pellegrino, via S. Massimo, 31, Torino. c 9070

CEDO Macchinario gilgeola fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15, Genova. c 9000

Vendo a buon prezzo
Fiche e sedili cangate da latte e pranzo in stile Luigi XV, XVI ed inglese.
Gandiglio Eugenio, piazza Solferino, n. 5. c 9091

Phaëton elegante
ottima fabbrica Parigi, vendesi prezzo d'occasione. — Rivolgersi corso Vittorio Emanuele, num. 57. c 9084

LEVATRICE CORSINO
Grandioso appartamento con terrazzo per gestanti, camere separate. - Pensione a tuttissimi prezzi. — Via Mazzini, 23, piano 2°, Torino. c 6492

Vedovo non permettendogli occupazione riscontrare singolarmente molteplici gentili signore, signorine rispondere avviso *Olla* Cuneo, fingerà. Sortiggiata riceverà lettera. c 9001

Apprendizzo
con bella calligrafia desiderasi da casa grossista in tolli e setterie. Stipendio dopo un anno di tirocinio. — Scrivere A. B. 177, fermo in posta c 9066

Casa primaria
Torino, cerca per suo negozio al dettaglio, direttore, persona seria, pratica articoli confezione, chiamerà o industriali. Esigonsi referenze primo ordine. Preferito chi conosce lingue francese o tedesca. — Scrivere Cassetta 51, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9030

Distinta e seria signora
sola, non più giovane, affitterebbe camera e salotto a distinto signore attempato. Scrivere S. T. D., fermo posta, Torino. c 8611

Rappresentanza
Primaria Casa produttrice di olio della riviera cerca serii e ben introdotti rappresentanti per le provincie di Cuneo, Alessandria e Novara. — Offerte con referenze lit. 1154 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9072 G

Trentenne, seria, istruita, con qualche pratica commercio, cerca posto fiducia presso seria Casa commerciale o privata a Torino o provincia. Serie referenze, al caso cauzione. — Mazino, fermo in posta, Torino. c 9039

Maestra Levatrice
Cordova, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensionisti per particolari; prezzi modici. Camere separate. c 8813

ANTICIPAZIONI
sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di rendita. Agenzia pronta, via dei Fiori, 19. Bastra avviso si reca a domicilio. c 7037

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Delirium Tremens. Aspettavo smaniosamente domanda [illegible] affettuosa tua; paziente; p..... c [illegible]

Europa. Grazie. Scoccia dal pensiero inutili idee che molto m'affliggono. c 9092

Forgemuenora. Spero soggiorno gradirevole. Coi pensiero sempre vivo di lei, rinnovo sinceri, affettuosi saluti. c 9080

Gottliebe. Ricevuta. Sebbene rassegnato alle mille contrarietà di quest'anno, tuttavia sono in uno stato di profonda melanconia. Unico sollievo la lontana speranza che un giorno possa ancora io, in qualche solitudine, pensare, ricordare e perdonare anche. c 9075

Kyrière. Tornato. Aspetto terzi martedì sera nove stesso posto ultimo appuntamento. c 9085

Raffaello. Ieri stesso diedi ordine cessare subito secondo tuo desiderio..... consecondo buona intenzione norme personarmi. c 9084

Signora, calmi sua sete dolcissima e legga, rammaterà non rammentato. c 9064

15. Un dubbio terribile m'assale, No, non può essere, dimmelo per quell'amore che tanto mi giurasti nell'estasi! Fu il sentimento d'un momento ritorni le tue parole? Sii esplicita. T'amerò sempre. — Perchè tale prolungato silenzio? D'ora in poi converrà cambiare numero e indirizzo. Attendo ansioso. Il.... c 9087

Aumento di vigesimo
Il 20 corr. agosto scade il termine per l'*aumento del vigesimo* al prezzo di L. 340.700, cui vennero con atto d'incanto in data d'oggi, a rogito del sottoscritto, deliberati alla signora Teresa Candi-Sapetti gli stabili costituenti la **villa** denominata *Il Belvedere*, con ettare 3,67 di vigne, in *Villarbasse* e Comuni confinanti. Superficie complessiva ett. 10,67.
Torino, 8 agosto 1900.
9047 GIAMBATTISTA CASSINIS, *Notaio*.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: Dott. P. Accinelli - Dott. B. Bergesio.
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 9 alle 11 pom., trovasi uno della Direzione; oppure al dott. B. Bassano, corso Vinzaglio 9, dalle 13 alle 14. 677

GRAGLIA (Biella) Stabilimento Idroterapico e Climatico a 650 m. s. m., ore 1,30 da Biella. — Illuminazione elettrica *Lungo-tenaz*. — Comfort moderno. Aperto fino a tutto settembre, mese splendido per cura e villeggiatura. — Scrivere al cav. dott. *Sarraseo*. 9040

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via *Vanchi Settembre*, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, che gira scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 101

14 M

Albergo Ristorante Oriente - Via Lagrange, 43 TORINO. Telefono 332.
Splendida posizione, vicinissimo stazione centrale, Posta, Telegrafo. Centro di rete tramviaria. Rimesse completamente a nuovo con tutte le comodità moderne. — Servizio di Ristorante a tutte le ore a prezzo fisso e alla carta. — Pensione giornaliera L. 8 — Sola colazione L. 1,50 — Pranzo L. 2,50 (vino compreso) — Cucina di 1° ordine. — Puntualità nel servizio. — Sale da pranzo e appartamenti per famiglie, camere separate da L. 1,50 in più. — Gran salone. — Minuta speciale pei giorni di magro. — Locali ventilati. — Prezzi moderati.
c 7314 *Proprietario:* RISSO F.lli e C.ia

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima
"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel„ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8175

La vera **FLORELINE**
Tintura istantanea colle conchiglie e coralli preziosi.
Ravvivamento ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino: *Farmacia del Dott.* ROCCO, Via Barthelmi, 14. - *Dott. L. 2 per posta L. 3,50).*
Presso *Mondo, Barbier, Zaid e Crocella*, via Sic Teresa, angolo via Mercanti. 101

STROFINACCI
di cotone
PER USI industriali e domestici
Torino — R. CHIECCHIO — Torino
CORSO VINZAGLIO, N. 7. c 4018

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno atteso le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale Il Sindaco: Varrà cav. uff. Antonio. *Per il Consiglio* Salso cav. teol. Pietro, *scrive.*
9047

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
DIRETTORE: Prof. Dott. M. CANONICA
Scuole Tecniche regie e private — Scuole Elementari di città
Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione. 8870

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica.
Preparazione agli esami di riparazione.
CORSO SPECIALE PREPARATORIO c 9033
AL GINNASIO E ALLA SCUOLA TECNICA.

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO
Collegio-Convitto.
Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. 30 mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 5 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in Giaveno. c 9078

L. ZUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tariffa del Touristen)
CALLI-INDURIMENTI
delle palle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i geoni. — Effetto garantito.
Esigere un segni rubato e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Cautelarsi contro imitazioni. Rifiutare tutto ciò che non porta la marca. — Un flacon (bastante per 20) — Idem di Carbone 5/10 — Avviso speciale colui, idrato potassico con A. — Prezzo L. 1,60 al cento e L. 1,65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 93.
Premiata alla Esposizione di Torino 1898. 7027 M

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale: Aprile - Settembre. Mensile: Ottobre - Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

A. BATTAGLIA
VINI Montegrosso d'Asti
Esportazione mondiale.
Completo assortimento vini 96i da bottiglie.
Primo premio Esposizione Buenos-Ayres 1899 e Torino 1898.
(TIPI COSTANTI)
Montegrosso fino L. 50 l'ettolitro
Id. secco da pasto „ 40 id.
Grignolino id. „ 32 id. 9092
— Gran Deposito in TORINO, via San Quintino, 19. —
NB. *Dirigere la corrispondenza:* A. BATTAGLIA, Vini, Torino.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI
CONSUMATORI DI GAZ-LUCE
Capitale versato L. 1,763,500.
Sede Sociale — Via Alfieri, 13 — TORINO

Avviso di convocazione.
Il Consiglio di Amministrazione convoca i signori Azionisti in seduta ordinaria nella *sala della Camera di Commercio di Torino* (via Cappellai, n. 29, alle ore **14 del giorno di venerdì, 24 agosto corrente**, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Bilancio dell'esercizio annuale, cominciato col 1° luglio 1899 e terminato col 30 giugno 1900, colle corrispondenti relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Nomina del Vice-Presidente dell'Assemblea, scadendo l'Ill.mo signor prof. cav. Corrado Corradino;
3. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori: Del Tetto cav. Domenico, Tarella Felice e Vigliardi cav. uff. Carlo;
4. Nomina di tre Sindaci e due Supplenti, essendo scaduti i signori: Cagliero Giuseppe, Cravetto Tommaso e Scott Alfonso, Sindaci, ed i signori: Portigliatti Teobaldo e Tirozzo Giovanni, Supplenti.

Nel caso di seconda convocazione essa avrà luogo nella stessa sala della Camera di commercio, alle ore **14 1/2 di giovedì, 13 settembre prossimo**, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.

A tenore dell'art. 18 dello Statuto sociale, i signori Azionisti, per intervenire all'Assemblea, devono provvedersi del solito scontrino almeno 24 ore prima del giorno dell'adunanza, negli uffici della Società; coll'ecchè il tempo utile a ritirarlo per la prima seduta delli 29 agosto corrente scade col giorno 27.

NB. A norma dello Statuto sociale e del Codice di commercio tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.

Gli scontrini della prima seduta non sono validi per la seconda.

Torino, 11 *agosto* 1900.
9088 ***L'Amministrazione.***

SOCIETA' ITALIANA PEL CARBURO DI CALCIO
ACETILENE ED ALTRI GAS
ROMA
Anonima - Capitale 6,000,000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria e straordinaria in Roma, presso la sede sociale, 92, piazza San Silvestro, per il giorno 25 agosto 1900, alle ore 15, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo per l'esercizio 1° luglio 1899 - 30 giugno 1900;
4. Elezione del Consiglio di Amministrazione in sostituzione dell'attuale Consiglio dimissionario;
5. Indennità ai Sindaci;
6. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il sottoscritto a richiesta degli Azionisti signori comm. Francesco Marchini, rag. Enrico Porazzi ed altri, fatta con atto notificato il 15 luglio 1900, invocando l'art. 19 dello Statuto, il Consiglio, sotto riserva dei diritti spettanti ai singoli Consiglieri contro le persone ad istanza delle quali il detto atto è stato notificato, ha aggiunto all'ordine del giorno i seguenti oggetti:
1. Revoca del mandato all'attuale Consiglio di Amministrazione ed ai Sindaci;
2. Nomina di tutto il Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
3. Mandato ai nuovi Sindaci, o a chi sarà deliberato dall'Assemblea, previ quegli stanni che del caso, di esercitare l'azione di responsabilità verso il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci di cui si chiede la revoca, per le violazioni dello Statuto e della Legge che risulteranno dall'esame da farsi.

A richiesta poi degli Azionisti signori comm. Francesco Marchini, cav. Jules Blanc, rag. Enrico Porazzi ed altri, fatta invocando l'art. 19 dello Statuto, con altra notificata il 4 agosto 1900, il Consiglio, sotto riserva dei diritti spettanti ai singoli Consiglieri contro le persone, ad istanza delle quali il detto atto è stato notificato, convoca gli Azionisti anche in Assemblea straordinaria per lo stesso giorno ed ora col seguente

Ordine del giorno:
1. Revoca del mandato all'attuale Consiglio di Amministrazione;
2. Nomina di 7 Consiglieri di Amministrazione;
3. Nomina dei Sindaci;
4. Mandato ai Sindaci di esercitare l'azione di responsabilità se ed in quanto sarà del caso verso l'attuale Consiglio di Amministrazione;
5. Modificazioni all'art. 20 dello Statuto sociale, sostituendo alle parole: « non più di 7 » le parole: « non più di 9 ».

Per deliberare sulle materie di cui al N. 5, concernenti le modificazioni dell'art. 20 dello Statuto, è necessario l'intervento di tante azioni che rappresentino i tre quinti del capitale sociale. (Art. 14 dello Statuto).

Non riuscendo valida l'adunanza ordinaria e straordinaria per mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il giorno successivo, 26 agosto 1900, alla ore 15, con gli stessi ordini del giorno.

Le azioni devono essere depositate entro il giorno 20 agosto 1900 presso una delle Case sotto designate:
a Roma presso la sede della Società, la sede della Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana ed il Banco Sant Kelly e Schumacher;
a Genova, Torino e Milano presso la Banca Commerciale Italiana.

Roma, 10 agosto 1900.
9065 R *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

MUNICIPIO di SAMPEYRE
Nell'incanto tenutosi il 3 corrente per la vendita di 1316 piante di larice adatte anche pei pali di sostegno delle condutture elettriche, venne dichiarato deserto il lotto 1° e vennero aggiudicati i lotti 2° e 3° rispettivamente per L. 2115,61 e 2939,99. In conseguenza si procederà ad un secondo incanto per il 1° lotto alle ore 3 pom. del giorno 20 corrente, in base al prezzo di lire 6455,25 (700 piante) e si prefigge termine per presentare offerta d'aumento non inferiori al ventesimo sui prezzi dei lotti 2° e 3° alle ore 12 dello stesso giorno 20 corrente. Deposito per il 1° lotto L. 450, per i lotti 2° e 3° L. 240 ciascuno. Il capitolato d'asta è visibile nell'Ufficio municipale.
Sampeyre, 5 agosto 1900.
9077 *Il sindaco:* Avv. CLARY.

PER DIMAGRIRE prendete le PILLOLE
CONTRO L'OBESITA', del Dott. Grandvrall rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Scatola L. 4,50 (franco L. 4,75). — Gratis opuscolo spiegativo, indirizzare ordinazioni all'*Officina Chimica dell'Agosto* — Via S. Calocero, 25 — Milano. 6175 M

IGIENE DELLA BOCCA
Acqua Fenica Dentifricia
L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla Farmacia TARICCO, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.
Boccette da L. 1 25 — 2 — 3 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).
Polvere Alcalina Dentifricia
Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).
Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca
contenente una boccetta media di Acqua fenica dentifricia, una scatola di Polvere alcalina dentifricia ed un elegante spazzolino L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).
GOCCIE INGLESI
Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di queste liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).
Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

MALATTIE SEGRETE
Peptonato di idrargirio del dott. BARALIS in soluzione ad in pillole. — Guariscono radicalmente la sifilide in qualsiasi stadio e manifestazione. E' innocuo all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Pillole e rapidi successi. Sopprime le irritazioni e le infezioni. Bottiglia L. 3, per posta L. 3. Le pillole L. 4 scatola di 50, per posta L. 4,70. Farm. G. GAMINO già dottor Baralis, sag. via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 4025

Torino, 1900 — Tip. MOUX FRASSATI e C.o